

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016



CITTA' DI BIELLA
Servizio Intercomunale di Protezione Civile

PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

approvato con Deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. **02** del **14/04/16**
Approvato con Deliberazione C.C. n. **043** del **10/05/16** (Biella) e (relativa ad ogni Comune.)

A cura del Servizio Protezione Civile

AGGIORNAMENTO 2016

Hanno collaborato alla redazione del piano:

Responsabile del procedimento	Massimo Migliorini
Responsabile del coordinamento	Maurizio Lometti
Collaboratore tecnico	Carlo Borri
Servizio Civile Nazionale	Mattia Baù
Servizio Civile Nazionale	Johannes Lanza
Servizio Civile Nazionale	Beatrice Marchisio
Servizio Civile Nazionale	Enrico Nicolai

INDICE GENERALE

Premessa

Elenco destinatari

Obiettivi e caratteristiche

Riferimenti normativi

Struttura del Piano

PIANIFICAZIONE

A - Parte generale

B - Lineamenti della pianificazione

C - Modello di intervento

D - Risorse

E - Modulistica

A PARTE GENERALE

**A.1 Descrizione del territorio e i dati di base
Le previsioni meteorologiche**

A.2 Rischi connessi al territorio intercomunale

A.2.1 Rischi più diffusi

A.2.1.1 *Rischio idraulico*

A.2.1.2 *Rischio idrogeologico*

A.2.1.3 *Rischio eventi meteo avversi*

A.2.1.4 *Rischio chimico/industriale*

A.2.1.5 *Rischio per incidenti a vie e sistemi di trasporto*

A.2.1.6 *Incendi boschivi*

A.2.2 Rischi minori

A.2.2.a *Rischio incendi urbani*

A.2.2.b *Rischio sismico*

A.2.2.c *Rischio sanitario/veterinario*

A.2.2.d *Rischio incidenti urbani*

A.2.2.e *Rischio interruzione rifornimento idrico*

A.2.2.f *Rischio black-out elettrico*

A.2.2.g *Rischio ricerca persona scomparsa*

A.2.2.h *Grandi eventi*

A.2.2.i *Rischio nucleare*

A.2.2.j *Rischio Valanghe/Slavine*

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

B LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

B.1 Obiettivi

C MODELLO DI INTERVENTO

C.1 Sistema di comando e controllo

- C.1.1 *Centro operativo intercomunale (C.O.I.)*
- C.1.1.1 *Compiti di ogni funzione e relativo responsabile*

C.2 Attivazione e procedure in presenza di evento

- C.2.1 ***Direttiva Nazionale per l'omogeneizzazione della risposta del Sistema di Protezione Civile***
- C.2.2 *Attività dei Sindaci o loro delegati*
- C.2.3 *Attività del Servizio Intercomunale di Protezione Civile*

C.3 Aree di emergenza

- C.3.1 *Aree di attesa della popolazione*
- C.3.2 *Aree di ricovero della popolazione*
- C.3.3 *Aree di ammassamento dei soccorritori*

C.4 Casi particolari

- C.4.1 *Previsione di nevicate intense*

C 5 Procedure di attivazione

D Risorse

E Modulistica

F Informazione alla popolazione

Allegati:

- cartografia con le aree di emergenza;
- messaggistica;
- indirizzi e recapiti telefonici dei responsabili di funzioni e dei componenti il Comitato intercomunale di protezione civile.
- Tavole del Piano: 1a Morfologia del territorio, idrografia – altimetria;
 - 1b Suddivisione amministrativa del territorio;
 - 2 Infrastrutture e viabilità;
 - 3a Servizi – Rete gas;
 - 3b Servizi – Rete idrica;
 - 4 Scenario di rischio.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

Premessa:

E' in essere la convenzione tra i Comuni di, Andorno Micca, Benna, Biella, Borriana, **Campiglia Cervo (che comprende dal 1/01/16 i Comuni di Quittengo e San Paolo Cervo)**, Candelo, **Cavaglia, Dorzano**, Gaglianico, Miagliano, Massazza, Piedicavallo, Pralungo, Ronco Biellese, **Roppolo**, Rosazza, Sagliano Micca, **Salussola**, Sandigliano, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Verrone, Vigliano Biellese, Villanova Biellese, **Viverone**, Zumaglia, con scadenza 31.12.2019;

La convenzione (rep. 6794 del 3/04/2015 reg. n. 634 Ser. 3[^] del 17/04/2015) all'art. 2 punto d) e art. 3 individuano il Servizio Protezione Civile della Città di Biella a provvedere alla realizzazione di un piano intercomunale.

Il presente piano predisposto dal Servizio Protezione Civile del Comune di Biella è basato sul nuovo criterio denominato metodo "**Augustus**".

Quest'ultimo metodo si basa, non più sul censimento dei beni e servizi di protezione civile ma sul concetto della disponibilità delle risorse, ottenibile attraverso l'introduzione delle funzioni di supporto con a capo dei responsabili.

Ogni funzione di supporto assomma beni e/o servizi omogenei, quali risorse necessarie in emergenza.

Con l'introduzione delle funzioni di supporto si raggiungono due obiettivi primari:

- a) la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni sia pubbliche che private che vi concorrono;
- b) l'aggiornamento di questi dati attraverso le esercitazioni nell'ambito del piano comunale di protezione civile.

Le funzioni di supporto attuate in questo piano sono n. **10** e rispondono alle necessità di una pianificazione agile e snella per far fronte, con efficacia ed efficienza, alle esigenze operative dei Comuni convenzionati, prima, durante e dopo l'evento calamitoso.

I Sindaci dei Comuni convenzionati, quali autorità di Protezione Civile a livello comunale, organizzano la risposta di Protezione Civile sul proprio territorio operando in base a quanto previsto nel presente piano servendosi del Servizio Protezione Civile della Città di Biella come previsto nella convenzione (artt. 3, 4), e in particolare della sala operativa.

Nello specifico i Comuni convenzionati si sono dotati in ottemperanza alle Leggi Nazionali, Regionali nonché ai Regolamenti Regionali di:

- a) **Delibera Programmatica Intercomunale di Protezione Civile (Del. n. 2 del 11/05/05)**
- b) **Regolamento Intercomunale di Protezione Civile (Del. n. 3 del 11/05/05)**
- c) **Comitato Intercomunale di Protezione Civile (Del. n. 1 del 24/02/05)**
- d) **Unità di Crisi Intercomunale di Protezione Civile (Del. n. 5 del 11/05/05)**

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

Elenco destinatari del piano

- Dipartimento Nazionale
- Prefettura di Biella;
- Regione Piemonte – Settore Protezione Civile;
- Provincia di Biella – Servizio Protezione Civile,
- Comune di Biella – Ufficio del Sindaco;
- Comune di Biella – Giunta Comunale;
- Comune di Biella – Consiglio Comunale;
- Comune di Biella – Comitato Comunale di P.C.;
- Comune di Biella – Unità di Crisi Comunale di P.C.;
- Comune di Biella – Servizio Protezione Civile;
- Comune di Biella – Polizia Locale;
- Comune di Biella – Tutti i Dirigenti;
- Comuni Convenzionati del C.O.M./3 – Sindaci
- Questura di Biella
- Comando Provinciale Carabinieri di Biella;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Biella;
- Comando del Compartimento della Polizia Stradale di Biella;
- Comando della Guardia di Finanza di Biella;
- Comando del Corpo Forestale dello Stato - Biella;
- ASL n. 12 – Dipartimento Prevenzione – Biella;
- ARPA Piemonte – Dipartimento Provinciale di Biella;

- Popolazione (in visione sul portale web)

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

Obiettivi e caratteristiche

L'obiettivo perseguito nella stesura del presente piano è stato quello di creare uno strumento di gestione dell'emergenza estremamente pratico partendo dai dati sul territorio, e soprattutto dalle esperienze maturate negli ultimi anni dalla struttura del Comune di Biella di protezione civile. Tale struttura è, infatti, cresciuta rapidamente dotandosi di regolamenti e procedure e rispondendo a diverse situazioni di crisi.

L'obiettivo della pianificazione è stato quello di ottimizzare l'organizzazione della risposta in quanto a tempi e modi, senza ingessarla, andando talvolta semplicemente a trascrivere e formalizzare meccanismi funzionanti da tempo, ma mai codificati.

Il Piano è stato impostato, anche da un punto di vista linguistico e grafico, secondo criteri di facile comprensione del testo, praticità e versatilità nella consultazione, in modo tale da poter disporre di un vero e proprio strumento di lavoro utilizzabile in qualsiasi situazione.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

Riferimenti normativi:

- **LEGGE 11 agosto 1991, n. 266**
Legge quadro sul volontariato
- **LEGGE 24 FEBBRAIO 1992, n. 225**
Istituzione del servizio nazionale della protezione civile (testo coordinato con d.l. 59/2012 convertito, con modificazioni, dalla legge 100/2012.)
- **D.M. 28/05/1993** Individuazione, ai fini della non assoggettabilità ad esecuzione forzata, dei servizi locali indispensabili dei comuni, delle province e delle comunità montane
- **D. Lgs. 31 marzo 1998, n.112**
Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59
- **L.R. 26/04/2000 n. 44** Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 '.
- **D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267**
Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali
- **Legge regionale 14 aprile 2003, n. 7.**
Disposizioni in materia di protezione civile
- **D.P.G.R. 18 ottobre 2004, n. 7/R** Regolamento regionale di programmazione e pianificazione delle attività di Protezione Civile
- **D.P.G.R. 18 ottobre 2004, n. 8/R** Regolamento regionale di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile
- **D.P.G.R. 18 ottobre 2004, n. 9/R** Regolamento regionale del volontariato di Protezione Civile
- **D.P.G.R. 18 ottobre 2004, n. 10/R** Regolamento regionale della Scuola di Protezione Civile
- **D.P.G.R. 18 ottobre 2004, n. 11/R** Utilizzo del fondo regionale di Protezione Civile
- **DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 6 aprile 2006**
Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose.
- **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE 3/05/2006**
Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose.
- **D.P.C.M. 3 dicembre 2008**
Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione Civile
- **D.G.R. n. 17-377 26 luglio 2010**
Linee guida per la Valutazione del Rischio Industriale nell'ambito della Pianificazione Territoriale
- **Legge n. 100 del 12 luglio 2012**-Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile
- **LEGGE 7 agosto 2012 , n. 135 (Spending Review)**
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini.
- **DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 9 novembre 2012**
Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile.
- **LEGGE 15 ottobre 2013, n. 119**
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province. (CAPO III Art. 10)

Struttura del piano

Il Piano Intercomunale comprende le seguenti parti fondamentali:

A – parte generale in cui si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio e all'elaborazione degli scenari di rischio;

B – lineamenti della pianificazione in cui si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare un'adeguata risposta di protezione civile a qualsiasi emergenza;

C – modello di intervento in cui si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze e si individuano le aree di emergenza.

D – risorse in cui si raccolgono tutte le informazioni relative alle risorse umane e strumentali del territorio, da potersi utilizzare in base agli scenari di rischio contenuti nel sistema informatizzato (METIS) con relative schede di dettaglio;

E – Scenari di rischio presenti sul territorio e procedure d'intervento contenuti nel sistema informatizzato (METIS) con relative schede di dettaglio;

F – Modulistica modelli contenuti nel sistema informatizzato (METIS);

PIANIFICAZIONE

A – PARTE GENERALE

A.1 – Descrizione del territorio e dati di base

Il territorio dei Comuni convenzionati si estende su **una superficie di circa 330,40 Kmq** così suddivisi:

Andorno Micca	12,05 kmq
Benna	9,43 kmq
Biella	46,68 kmq
Borriana	5,3 Kmq.
<u>Campiglia Cervo</u>	<u>28,19 kmq</u>
Candelo	15,11 kmq
<u>Cavaglia</u>	<u>25,48 Kmq</u>
<u>Dorzano</u>	<u>4,84 Kmq</u>
Gaglianico	4,52 kmq
Miagliano	0,66 kmq
Massazza	11,67 kmq
Piedicavallo	17,81 kmq
Pralungo	7,15 kmq
Ronco Biellese	3,80 kmq
<u>Roppolo</u>	<u>8,71 Kmq</u>
Rosazza	8,73 kmq
Sagliano Micca	14,91 kmq
<u>Salussola</u>	<u>39,40 Kmq</u>
Sandigliano	10,22 kmq
Tavigliano	10,88 kmq
Ternengo	2,02 kmq
Tollegno	3,36 kmq
Verrone	8,46 kmq
Vigliano Biellese	8,38 kmq
Villanova Biellese	7,65 kmq
<u>Viverone</u>	<u>12,37 Kmq</u>
Zumaglia	2,62 kmq

La morfologia del territorio è particolarmente varia; la disposizione dei Comuni in Convenzione fa sì che l'area interessata si estenda dalle pendici montane delle Prealpi Biellesi (**Piedicavallo 1050 s.l.m.**) sino alla zona del Basso Biellese caratterizzata da un territorio più pianeggiante (**Villanova Biellese 232 s.l.m.**).

La popolazione è particolarmente concentrata nelle zone collinari e pianeggianti del territorio, mentre nelle zone montane si ha una densità di popolazione notevolmente più ridotta.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

Il territorio è inoltre caratterizzato dalla presenza di insediamenti commerciali ed industriali che hanno trovato spazio lungo le arterie stradali principali e che sono in continua espansione.

Il territorio è solcato da corsi d'acqua principali come il Torrente Cervo, il Torrente Oropa il Torrente Oremo **ed il Torrente Elvo** (nel tratto dei Comuni di Borriana e Salussola) e da una rete di corsi d'acqua di importanza minore. Il Torrente Cervo, che percorre il territorio quasi per l'intera lunghezza, attraversa da prima l'omonima valle, sita a nord, nella zona montana, per poi scendere nella parte più pianeggiante dove attraversa i centri abitati di Biella, Vigliano Biellese e Candelo.

Inoltre il Comune di Viverone è sulle sponde dell'omonimo Lago.

DATI TECNICI DEL LAGO DI VIVERONE

<u>Altezza</u>	<u>230 s.l.m.</u>
<u>Superficie</u>	<u>6 km²</u>
<u>Perimetro</u>	<u>10,5 km</u>
<u>Lunghezza</u>	<u>3,5 km</u>
<u>Larghezza</u>	<u>2,6 km</u>
<u>Volume d'acqua</u>	<u>0,13 miliardi di m³</u>
<u>Profondità max</u>	<u>70 m</u>
<u>Tempo di rinnovo</u>	<u>7,5 anni</u>
<u>Emissari principali</u>	<u>Rio Fola, Ramo della Violana</u>
<u>Immissari principali</u>	<u>Rio di Piverone, Rio Moglie, Rio di Roppolo, Rio Toeile, sorgenti subacquee</u>
<u>Porti</u>	<u>Lido, Masseria, Comuna ed Anzasco (prov. Torino)</u>

Il territorio è attraversato da una fitta rete viaria composta dalle principali arterie stradali che collegano la città di Biella alle reti stradali e autostradali della Regione.

I collegamenti stradali:

- **con direzione SUD Santhià** S.P. 143, S.P. 400, S.P. 305 (Vergnasco), S.P. 416 (Cerrione) ed altre strade provinciali minori
- **con direzione SUD Vercelli** ex S.S. 230
- **con direzione SUD/EST Cossato** ex S.S. 142 (Superstrada) verso Cossato – Masserano

- **con direzione SUD/OVEST Mongrando** che collega Ivrea e la Valle d'Aosta tramite S.P. 338, S.P. 402, S.P. 401 e S.P. 422.
- con direzione SUD/OVEST Cavaglià che collega Ivrea e la Valle d'Aosta tramite le ex S.S. 228 (Viverone)
- con direzione OVEST Cavaglià che collega la Provincia di Biella con la Provincia di Torino ex S.S. 593 (Alice Castello).
- collegamento verso il Santuario d'Oropa, (S.P. 144)
- collegamento verso l'Alta Valle del Cervo (S.P. 100).
- collegamento con Trivero passando da Bielmonte (S.P. 115 – ex S.S. 232)

Il territorio è inoltre percorso dalla rete ferroviaria che collega Biella a Est con Novara, passando per Cossato, e a Sud con Santhià, **passando da Salussola.**

Questo intreccio di torrenti, strade, superstrade e ferrovia costituiscono il telaio principale per le comunicazioni tra le diverse subaree comunali e svolgono così doppia funzione, ospitando contemporaneamente sia il traffico locale che quello di transito.

Nelle zone verso Sud esistono aree agricole in gran parte soggette alle esondazioni dei torrenti.

Se la particolare conformazione geografica del territorio ha impedito lo sviluppo urbano a settentrione, la rete di infrastrutture ha poi in parte regolato la dislocazione delle aree industriali ed artigianali. Queste hanno trovato collocazione nelle vicinanze delle arterie stradali più importanti; in particolare verso Santhià (S.P. 143) e Vercelli (S.P. 230), ove agli stabilimenti esistenti da decenni, si sono aggiunte nuove piccole e medie industrie ed attività commerciali.

A corredo della precedente descrizione, e per maggior chiarezza, sono state prodotte carte morfologiche che mostrano graficamente, il rapporto esistente tra parte pianeggiante e parte collinare, evidenziando, il reticolo di fiumi e canali che la solcano.

Per la realizzazione di queste mappe è stata utilizzata la C.T.R. (Carta Tecnica Regionale in scala 1:10000) numerica e ortofoto che in seguito, sono servite anche come base per la redazione di tematismi relativi alle "risorse" (scuole, alberghi, asili, stazioni, ecc.) ed inoltre, sono stati cartografati tutti gli elementi e gli edifici potenzialmente utili in caso di evento calamitoso (locali di stoccaggio dei materiali, ecc.).

Il tutto è utilizzabile su internet tramite un software dedicato al piano di Protezione Civile ed accessibili tramite appositi codici di sicurezza.

Questa mappatura permette l'individuazione immediata delle zone a rischio naturale o antropico presenti sul territorio e permette inoltre di cartografare, attraverso il controllo incrociato delle diverse fonti disponibili, i luoghi per il ricovero provvisorio della popolazione evacuata, i mezzi di trasporto, le strutture sanitarie, ecc., e ogni qualsivoglia tipo di attrezzatura/materiale utile a fronteggiare un'eventuale emergenza.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

Il materiale cartografico è stato realizzato, al fine di fornire all'Autorità competente ed al personale comunale responsabile della protezione civile, tutti gli elementi e le informazioni utili a garantire l'adozione di provvedimenti tempestivi per la prevenzione e la gestione dell'emergenza. Ciò consentirà l'attuazione di efficaci interventi sul territorio a salvaguardia dell'incolumità delle persone, dei beni e dell'ambiente.

La banca dati del Servizio Intercomunale di Protezione Civile, periodicamente aggiornata attraverso il collegamento con i vari uffici di riferimento, completa il quadro dell'informazione di base necessaria all'attuazione del Piano Intercomunale di Protezione Civile. Grazie a questa ed altre banche dati correlate alla cartografia è possibile, in caso di evento calamitoso, una valutazione del numero di persone coinvolte nonché dell'eventuale presenza di persone appartenenti a categorie maggiormente vulnerabili.

LE PREVISIONI METEOROLOGICHE

L'ARPA Piemonte ha assunto il ruolo di Centro Funzionale per la Regione Piemonte.

Il bollettino d'allertamento dell'ARPA Piemonte ha carattere esclusivamente regionale ed è emesso alle ore 13,00 d'ogni giorno: fornisce un servizio quotidiano di valutazione del rischio meteorologico, idrogeologico/idraulico valanghe ed ondate di calore.

Il modello sviluppato ed adottato dall'ARPA regionale si allinea con le regole dettate dalle direttive in vigore, vedasi direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 (supp. G.U. n. 59 dell'11 marzo 2004), modificata dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005 (G.U. n. 55 dell'8 marzo 2005), e prevedono che l'intervento della Protezione Civile sia articolato in fasi successive che scandiscono temporalmente il crescere del livello d'attenzione e l'incremento degli strumenti e delle risorse che sono messe in campo.

In pratica, la terminologia adottata dalla Regione Piemonte risulta la seguente:

Fase di attenzione	livello 1 Criticità Ordinaria
Fase di preallarme	livello 2 Criticità Moderata
Fase di allarme	livello 3 Criticità Elevata

In situazione di criticità ordinaria (livello 1) è possibile l'emissione da parte del Centro Funzionale di un AVVISO METEO.

IL SISTEMA REGIONALE

A seguito delle Direttive citate, la Regione Piemonte ha predisposto ed approvato (D.G.R. 15176 del 23 marzo 2005) il "Disciplinare relativo alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile" (il testo della deliberazione e del Disciplinare sono consultabili sul sito Web della Regione Piemonte:

<http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2006/48/siste/00000166.htm>

La direttiva regionale ha previsto:

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

- la suddivisione del territorio regionale in zone di allertamento omogenee: zone di allerta per rischio idrogeologico, zone di allerta per rischio valanghe, zone di allerta per rischio ondate di calore;
- la definizione dei livelli di moderata ed elevata criticità oltre che un "livello di base di situazione ordinaria, in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni".

Deliberazione della Giunta Regionale 14 dicembre 2015, n. 8-2588

Attuazione della Direttiva 2007/60/CE - Piano di Gestione del rischio di alluvioni (PGRA) relativo al distretto idrografico del Po, di cui all'art. 7 del d.lgs. 49/2010. Approvazione della parte di competenza della Regione Piemonte.

http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2015/50/attach/dgr_02588_660_14122015.pdf

che ha approvato gli elaborati del PGRA per la parte di competenza della Regione Piemonte, come di seguito elencati:

Allegato 1: Relazione V, Sezione A del PGRA ("Aree a rischio significativo di alluvione – ARS Regionali e Locali – Regione Piemonte"), contenente sia le Aree a rischio significativo (ARS) regionali, un "**Livello regionale / ARS locali**" avente a riferimento il sottoinsieme più vasto di tutte quelle situazioni critiche ma non interessate da ARS regionali e la descrizione della metodologia, sia obiettivi e misure ad esse associate, nonché quelle generali (normative o programmatico-strutturali) interessanti tutto il territorio regionale, da mettere in atto per la mitigazione del rischio;

Allegato 2: Relazione V, sezione B del PGRA (D. Lgs. n. 49/10, art. 7, comma 3 lett. b) Regione Piemonte - contenente il quadro delle attività volte alla previsione, prevenzione e gestione dei rischi, previsti dalle norme vigenti e le misure di protezione civile necessarie per l'ottimizzazione della pianificazione d'emergenza a livello locale, il consolidamento della capacità di risposta del sistema di protezione civile e la diffusione di una cultura del rischio tra i cittadini;

Allegato 3: Estratto dell'Allegato 5 del PGRA "Contributi alle mappe di pericolosità e di rischio pervenuti dal pubblico nell'ambito del processo partecipato – Revisione delle mappe 2015" – contenente la modifica degli elaborati del Progetto di PGRA a seguito delle osservazioni presentate nel processo partecipato del 2014 e la descrizione della modifica delle mappe revisionate nel corso del 2015;

Allegato 4: Estratto del report del data base contenente tutte le misure del bacino e obiettivi e misure delle ARS distrettuali;

le Mappe di pericolosità e di rischio aggiornate al 2015 saranno consultabili attraverso l'utilizzo del web gis all'indirizzo:

http://osgis2.csi.it/webgisAtlante/qgiswebclient.html?map=qgis_cloud/direttiva_alluvioni

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

PRESIDI IDRAULICI

ID	COMUNE	LOCALITA'	COM	TIPOLOGIA (ID/IDRG)	BACINO/ SOTTOBACINO	CORSO D'ACQUA
BI 01	PORTULA - MASSERANGA		PRAY (N.1)	ID	SESSERA	
BI 02	COSSATO		COSSATO (N.2)	ID	CERVO/ CHIEBBIA-STRONA	T. QUARGNASCA
BI 03	COSSATO		COSSATO (N.2)	ID	CERVO/ CHIEBBIA	T. STRONA
BI 04	CAMPIGLIA CERVO		BIELLA (N.3)	ID	T. CERVO/ BORGHESI	RIO BORGHESI
BI 05	CAMPIGLIA CERVO		BIELLA (N.3)	ID	T. CERVO	RIO PIARO
BI 06	PIEDICAVALLO-ROSAZZA		BIELLA (N.3)	ID	T. CERVO	CONFL. T. CHIOBBIA- T. CERVO
BI 07	PIEDICAVALLO-	FRAZ. ROSEI	BIELLA (N.3)	IDRG	T. CERVO	
BI 08	ROSAZZA	FR. BECCARA	BIELLA (N.3)	ID	T. CERVO/ T. PRAGNETTA	RIO GRAMETTO
BI 09	TOLLEGNO	FILATURA	BIELLA (N.3)	ID	T. CERVO	T. CERVO
BI 10	BIELLA	PONTE TANGENZIALE	BIELLA (N.3)	ID	T. CERVO	T. CERVO
BI 11	OCCHIEPPO INFERIORE	FILATURA EUROPA	MONGRANDO (N.4)	ID	T. ELVO	T. ELVO
BI 12	POLLONE		MONGRANDO (N.4)	ID	T. ELVO	T. OREMO
BI 13	MONGRANDO		MONGRANDO (N.4)	ID	T.ELVO- T. VIONA	T. VIONA
BI 14	MONGRANDO	F. TANA- S. LORENZO	MONGRANDO (N.4)	IDRG	T.ELVO	T. VIONA
BI 15	DONATO		MONGRANDO (N.4)	IDRG	T. ELVO	T. VIONA
BI 16	SALUSSOLA		CAVAGLIA' (N.5)	ID	T. ELVO	T. ELVO
BI 17	VALLE MOSSO	FR. CAMPORE	VALLE MOSSO (N.6)	ID	T. STRONA	T. STRONA- RIO CAMPORE
BI 18	VALLE SAN NICOLAO		VALLE MOSSO (N.6)	IDRG	T. STRONA	

N.B. i Presidi idraulici B12 Pollone e B16 Salussola rientrano tra le competenze del C.O.I. di Biella

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

Le linee guida per la redazione dei Piani di protezione civile della Regione Piemonte, propongono una tabella generica relativa ai rischi, relazionandoli a livelli di criticità.
 Si riporta per opportuna conoscenza la tabella completa:

TIPOLOGIA	PROGRESSIVO	RISCHIO	CRITICITA' DI 1^ LIVELLO	CRITICITA' DI 2^ LIVELLO	CRITICITA' DI 3^ LIVELLO
N	R1	ASTEROIDI	●		
N	R2	TERREMOTO	●		
N	R3	AREE ESONDABILI	●		
N	R4	FRANE		●	
N	R5	VALANGHE		●	
N	R6	COLLASSO DIGHE	●		
N	R7	DEGRADO RISORSE IDRICHE		●	
N	R8	NEBBIE			●
N	R9	PIOGGE NEVE, GRANDINE, GELATE			●
N	R10	SICCITA'			●
N	R11	VENTO			●
T	R12	NUCLEARE	●		
T	R13	INCENDI, ESPLOSIONI, FUGA SOSTANZE		●	
T	R14	EFFETI COMBINATI	●		
T	R15	INQUINAMENTI			●
T	R16	INCENDIO URBANO			●
T	R17	INCENDIO BOSCHIVO	●		
T	R18	RETI TECNOLOGICHE		●	
T	R19	RETI COMUNICAZIONE		●	
IA	R20	TOSSINFEZIONE			●
IA	R21	AVVELENAMENTI			●
IA	R22	INQUINAMENTO ATMOSFERICO			●
IA	R23	INQUINAMENTO FONTI IDRICHE			●
IA	R24	INQUINAMENTO REFLUI			●
IA	R25	INQUINAMENTO DA SVERSAMENTO			●
IA	R26	MALATTIE INFETTIVE		●	
IA	R27	CARENZA DI ACQUA			●
IA	R28	GRANDI INFORTUNI SUL LAVORO			●
IA	R29	EPIZOOZIE		●	
IA	R30	INCIDENTI AMBIENTALI ANIMALI			●
IA	R31	EMERGENZE CHIMICHE SETTORE ZOOTECNICO			●
S	R32	DISPERSI			●
S	R33	MANIFESTAZIONE DI MASSA	●		
S	R34	ATTENTATI / DISINNESCHI	●		

A.2 - I rischi connessi al territorio dei Comuni convenzionati

I rischi per sua natura possono classificarsi in due categorie:

- naturali**, cioè non voluti e non derivati dall'uomo;
- antropici**, cioè causati, anche se non voluti, dall'uomo.

Scendendo nello specifico i rischi interessanti il territorio dei comuni facenti parte della Convenzione sono:

RISCHI PIU' DIFFUSI:

1. **rischio idraulico** (alluvioni/esondazioni per fenomeni naturali);
2. **rischio idrogeologico** (frane);
3. **rischio di natura meteorologica** (eventi meteorologici eccezionali, come: siccità, grandine, nevicata, trombe d'aria, forte vento, ecc...);
4. **rischio chimico-industriale** (incendi, esplosioni, fughe di sostanze tossiche e nocive.)
5. **rischio per incidenti** a vie e sistemi di trasporto (trasporti aerei, ferroviari, per strada di sostanze pericolose, oleodotti, metanodotti, elettrodotti, acquedotti, rete di distribuzione gas);
6. **rischio incendi boschivi;**

RISCHI MINORI:

- a) **rischio incendi urbani;**
- b) **rischio sismico;**
- c) **rischio sanitario/veterinario** (epidemia, epizoozia, ecc.);
- d) **rischio incidenti urbani.**
- e) **rischio interruzione rifornimento idrico**
- f) **rischio black-out elettrico**
- g) **rischio ricerca persona scomparsa**
- h) **grandi eventi**
- i) **rischio nucleare** (considerata la presenza nella vicinanza di centrale nucleare non completamente disattivata e delle centrali nucleari presenti sul territorio Europeo.)
- j) **rischio valanghe/slavine**

A.2.1 RISCHI PIU' DIFFUSI

A.2.1.1 - Rischio idraulico

Questo rischio è da considerarsi primario per la frequenza e la vulnerabilità che esso ha sul territorio.

Per rischio alluvione/esondazione si intende la tracimazione delle acque (fiumi, torrenti, canali, laghi naturali o artificiali, rete fognaria, ecc.) su aree e terreni adiacenti, a seguito di forti precipitazioni.

Scendendo un po' di più nel dettaglio si possono evidenziare alcune possibili sottotipologie di rischio:

- Allagamento** di aree tombinate, rete fognaria, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane dovuta al rigurgito della rete fognaria o dei fossi e scoli di drenaggio.
- Esondazione** dei corsi d'acqua, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle aree extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua superficiali.

A.2.1.2 - Rischio idrogeologico

Questo rischio interessa parte dei territori dei comuni per la presenza di movimenti franosi.

Con il termine frana s'intende un movimento di masse di terreno o di roccia costituente un pendio, limitatamente ad una superficie ben definita, con direzione verso il basso o verso l'esterno del pendio stesso. Sono esclusi dalla definizione i movimenti che interessano il suolo di copertura di versanti interessati da fenomeni di crepe superficiali e i movimenti di masse di materiali dovuti a processi di erosione per opera dell'azione delle acque superficiali.

I movimenti franosi vengono suddivisi in cinque gruppi principali:

- **Crolli;**
- **Ribaltamenti;**
- **Scivolamenti;**
- **Espandimenti laterali;**
- **Colate.**

I materiali vengono distinti in due classi: rocce e terreni; quest'ultimi vengono ulteriormente suddivisi in due sottoclassi: terreni grossolani e terreni fini.

DEFINIZIONE DEI TIPI DI FRANE:

- **Frane per crollo**

Crolli possono realizzarsi in roccia, in detrito e meno frequentemente in terreni limosisabbiosi parzialmente cementati.

- **Frane per ribaltamento**

Le frane per ribaltamento possono realizzarsi in roccia, o più raramente in detrito.

- **Frane per scivolamento**

Nelle frane per scivolamento il movimento si realizza lungo una o più superfici visibili. Esse vengono ulteriormente suddivise in: scorrimento traslazionale e scorrimento rotazionale.

- **Frane per espandimenti laterali**

Le frane per espandimento laterale si manifestano laddove materiale a comportamento rigido si sovrappone a materiale a comportamento plastico.

- **Frane per colamento**

Le frane per colamento hanno caratteristiche e modalità evolutive differenti a seconda che avvengono in roccia o in materiali sciolti.

Tra i fattori che creano condizioni favorevoli alla generazione di una frana ci sono: la natura e la struttura del suolo, la pendenza dei versanti o l'inclinazione degli strati costituenti il pendio.

Tra i fattori scatenanti, in un pendio vulnerabile, ci sono le forti precipitazioni, le infiltrazioni d'acqua nel terreno, l'attività sismica, l'intervento dell'uomo e altri fattori ancora.

A.2.1.3 - Il rischio eventi meteorologici eccezionali

Questo rischio, che negli ultimi anni si presenta con maggior frequenza e in forma sempre più accentuata, è costituito dalla possibilità che, su un determinato territorio, possono verificarsi eventi naturali quali: trombe d'aria, grandinate, intense precipitazioni, forti neviccate, raffiche di vento eccezionali, lunghi periodi di siccità, avente natura calamitosa. Si tratta in genere di fenomeni, che possono provocare danni ingenti ed a volte coprire anche notevoli estensioni di territorio.

Per tromba d'aria si intende una tempesta vorticoso di piccole dimensioni (100 metri di raggio) di straordinaria violenza che può interessare nei casi peggiori, un'area circolare con raggio fino a 40 Km.

Le trombe d'aria si formano nel cuore di grosse nuvole temporalesche dove una colonna d'aria molto calda sale velocemente e viene fatta ruotare dalle correnti più fredde che si trovano in alta quota.

Ogni tromba d'aria è caratterizzata nella sua parte centrale da una profonda depressione, associata a venti turbinosi ed a intense correnti ascensionali. La pressione interna può risultare inferiore a quella atmosferica anche di un centinaio di hPa: si spiega così il forte risucchio che può provocare lo sventramento di edifici ed il sollevamento di oggetti anche di notevoli dimensioni.

Per grandinata si intende la caduta di grani arrotondati di ghiaccio, condensato intorno ad un nucleo detto "nucleo di accrescimento". Quando le gocce d'acqua salgono nella parete più alta e fredda della nuvola si raffreddano così velocemente che passano subito dallo stato di vapore allo stato solido formando appunto la grandine, che per il proprio peso incomincia a scendere. Possono causare gravi danni alle colture, alle coperture delle abitazioni ed in certi casi lesioni alle persone.

Per abbondanti neviccate si possono avere precipitazioni di notevole intensità e durata da creare disagi, oltre che pericoli vari a coperture di immobili per il peso della neve e per il distacco improvviso di lastre di neve dai tetti.

Rischio siccità La siccità è una manifestazione del clima non permanente, associata ad una temporanea carenza di piogge, ma si manifesta in forme diverse a seconda dei diversi contesti d'uso delle risorse idriche disponibili.

La protezione civile si interfaccia con il rischio siccità prevalentemente per la salvaguardia della vita delle persone e non interviene su opere strutturali che sono appannaggio dei gestori delle reti idriche.

La Regione Piemonte ha stipulato una convenzione con ditte erogatrici del servizio di fornitura di acqua potabile (Servizio Idrico d'Emergenza S.I.E.), finalizzata alla realizzazione di un servizio di pronto intervento per la fornitura di acqua potabile, comprensivo della potabilizzazione, del confezionamento e della distribuzione.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

Rischio ondate di calore. Questa tipologia di rischi viene valutata sulla base dell'indice sintetico per la misura dello stress da calore (HST), articolata su 4 livelli: basso, medio, alto e estremo. Le situazioni di Moderata ed Elevata criticità sono associati a valori di HST alto ed estremo.

Il Bollettino di criticità ondate di calore viene emesso tutti i giorni entro le ore 13, nel periodo tra giugno e settembre ed è valido per le aree urbane dei capoluoghi di Provincia e consultabile online sul sito www.protezionecivilebiella.it.

Qualora il Bollettino contenga un avviso di criticità corrispondente al livello 3 - ALTO – MOLTA CAUTELA – CRITICITA' MODERATA ed al livello 4 - ESTREMO – PERICOLO – CRITICITA' ELEVATA il Bollettino viene assunto dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte e da questo trasmesso tramite fax a PROVINCE e PREFETTURE.

L'Avviso straordinario ondate di calore viene emesso in caso di situazioni impreviste per livelli di HST 3 e 4.

Rischio nebbie Nella zona di pianura possono verificarsi nebbie anche intense con grave pericolo per la circolazione stradale.

A.2.1.4 - Il rischio chimico/industriale

Il rischio chimico industriale è un rischio tecnologico e non appartiene ai rischi naturali. I rischi tecnologici sono, infatti, il frutto dell'applicazione dei processi e lavorazioni create e gestite dall'uomo. Esso, infatti, è costituito dalla possibilità che, in un'area, per la presenza di impianti di trattamento e di depositi per lo stoccaggio di sostanze chimiche pericolose e/o di rifiuti tossici nocivi, si verifichi un evento in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

In altre parole, secondo la normativa in vigore: D. Lgs. 334/99, D.M. 95/01, D. Lgs. 21/09/05 n. 238 in attuazione alla Direttiva 2003/105/CE che modifica la Direttiva 96/82/CE "Seveso 2" il rischio chimico/industriale viene definito come possibilità di accadimento di incidenti rilevanti, cioè "un avvenimento quale emissione, un incendio o un'esplosione di rilievo, connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per l'uomo, all'interno dello stabilimento, e per l'ambiente, all'esterno".

Tali eventi calamitosi si riassumono in: esplosioni, incendi e rilasci al suolo, in acqua o in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive impiegate in cicli di lavorazioni e/o stoccaggi. Questo tipo di rischio è gestito dalla Prefettura con il piano di emergenza esterno, di cui il Comune di Biella concorre con la propria struttura di protezione civile. Nel caso specifico all'interno del territorio, nel Comune di Gaglianico ha sede l'unico stabilimento **soggetto ad incidenti rilevanti**. Il Comune di Biella è ricompreso nel piano di emergenza esterno come supporto alle attività di gestione dell'emergenza, previsto dalla Prefettura.

Lo stabilimento **ILARIO ORMEZZANO** è situato nel territorio del Comune di Gaglianico, in Via Cavour 120, in un'area pianeggiante situata al confine con i comuni di Candelo, Sandigliano e Verrone.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

In particolare lo stabilimento confina:

- **a est** con la strada statale 230 (denominata Trossi o altrimenti Via Cavour), arteria con traffico piuttosto elevato ed unica via di accesso allo stabilimento;
- **a nord-ovest** un edificio aperto al pubblico (che dista pochi metri dal confine di proprietà), in cui è previsto un affollamento massimo di 500 persone, soprattutto nelle ore serali e notturne ed un'area fieristica utilizzata saltuariamente;
- **a sud-ovest** con uno stabilimento industriale, in cui lavorano 85 dipendenti, con turni anche notturni;
- **a ovest** con aree destinate ad uso agricolo di proprietà della ditta stessa.

Al di là della Via Cavour sono situati a circa 25/50 delle concessionarie auto con circa 20 dipendenti e turni di lavoro solo diurni e a circa 120 m un fabbricato attualmente in disuso.

Si rileva inoltre nella zona la presenza del **torrente Cervo**, ad una distanza di **4 km** in direzione **nord-est**, del **torrente Elvo**, ad una distanza di **5 km** in direzione **sud-ovest**, del **canale della Marchesa** a poco più di **2 km** e del **Rio Carletta** a circa **70 m** dal deposito, a scorrimento stagionale per uso irriguo.

A.2.1.5 - Il rischio per incidenti a vie e sistemi di trasporto

Questo tipo di rischio è relativo soprattutto al trasporto di materiali pericolosi; tale rischio può infatti definirsi come rischio chimico dovuto al trasporto di sostanze pericolose.

Esso è costituito dalla possibilità che, durante il trasporto stradale, ferroviario, navale ed aereo di una sostanza pericolosa, si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente.

Si tratta di un rischio particolarmente importante, poiché contrariamente a quanto avviene per gli impianti fissi, i materiali trasportati possono venire a trovarsi molto più vicini alla popolazione; e le modalità di intervento potrebbero rivelarsi molto più complesse e difficoltose non essendo ovviamente possibile conoscere a priori la località in cui potrebbe verificarsi un eventuale incidente.

Materiali pericolosi trasportati sono i liquidi e i solidi infiammabili, le sostanze corrosive, i gas in pressione, gli agenti ossidanti, le sostanze velenose (tossiche), radioattive, gli esplosivi e altri prodotti petroliferi e chimici.

Le aree di più probabile impatto, a seguito di incidenti con effetti energetici e/o tossici, si possono configurare lungo le principali direttrici di comunicazione provinciale ed in funzione dell'ubicazione degli impianti produttivi che ne fanno uso.

A.2.1.6 – Incendi boschivi

Relativamente agli incendi boschivi:

Il sistema antincendio boschivo nazionale è normato dalla Legge 21 novembre 2000, n. 353: legge quadro in materia di incendi boschivi.

A livello nazionale l'attività di antincendio boschivo è in capo al Dipartimento della Protezione Civile.

La legge 353 delega alle Regioni la pianificazione e la lotta contro gli incendi boschivi (art. 3, punto 3); l'art. 7 della stessa legge prevede che le Regioni organizzino e gestiscano le sale operative unificate permanenti (SOUP) avvalendosi anche di: "personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco".

In Regione Piemonte l'antincendio boschivo è gestito dal Direzione economia montana e foreste Settore Incendi Boschivi. **(dal 2008 Direzione OO.PP. Settore Protezione Civile)**

La legge regionale che norma l'attività di antincendio boschivo (L.R. 9 giugno 1994, n. 16) è antecedente alla legge quadro nazionale ed affida al Corpo forestale dello Stato, a fronte di una convenzione sottoscritta tra le parti, "la direzione e il coordinamento delle operazioni di prevenzione ed estinzione degli incendi, ivi compresa la gestione operativa dei mezzi aerei e del personale volontario".

La Regione Piemonte ha sottoscritto con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e con il Corpo Volontari AIB del Piemonte apposita Convenzione.

Nel territorio del COM/3 di Biella risulta una vasta zona collinare e montana oltre alle "Baragge" che presentano un rischio elevato di incendi, dei quali molti risultano di natura dolosa o colposa.

A.2.2 - RISCHI MINORI

In forma minore gravitano sul territorio di competenza del Servizio Intercomunale i seguenti rischi:

A.2.2.a- Rischio incendi urbani

Si hanno incendi urbani quando la combustione si origina all'interno degli ambienti in un tessuto urbano.

In molti incendi di edifici abitativi e/o adibiti ad attività lavorativa lo sviluppo iniziale è determinato dal contatto (sorgente di rischio) tra i materiali combustibili più vari (arredi, rivestimenti, carta, sostanze infiammabili propriamente dette) ed il comburente, in presenza di fonti di energia termica. Tale evento è spesso provocato da negligenza, distrazione, imperizia, imprudenza e superficialità degli operatori e/o addetti.

I danni in un incendio urbano si dividono in danni sulle persone e sulle cose. Si è accertato che sul 100% dei decessi avvenuti a seguito di un incendio, in una percentuale variabile dal 60 all'80%, le cause sono imputabili non ad ustioni, ma bensì ad intossicazione

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

provocata da inalazione di gas nocivi, principalmente da flogene, acido cianidrico ed ossido di carbonio.

Per quanto riguarda gli effetti di un incendio sulle cose, particolare importanza hanno le conseguenze sulle strutture portanti degli edifici. Il notevole aumento della temperatura provoca il degrado dei materiali da costruzione, la riduzione della resistenza meccanica, in particolare della resistenza allo snervamento e l'incremento sostanziale delle dilatazioni termiche. Tutto questo insieme di fattori può condurre al collasso della struttura.

La riduzione del rischio d'incendio urbano si attua sostanzialmente attraverso la prevenzione incendi, la cui definizione secondo la legislazione italiana è: " Per Prevenzione Incendi si intende la materia di rilevanza interdisciplinare, nel cui ambito vengono promossi, studiati predisposti e sperimentati misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azioni intese ad evitare, secondo le norme emanate dagli organi competenti, l'insorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenze" (Art: 2 del DPR 29 luglio 1982, n.577).

Vi sono due criteri generali di prevenzione incendi:

protezioni antincendi attiva.

Che prevede una serie di misure a ridurre la probabilità di insorgenza e del successivo propagarsi di un incendio.

protezioni antincendi passiva;

Che prevede una serie di misure atte a salvaguardare l'incolumità delle persone ed a limitare i danni conseguenti ad un incendio.

A.2.2.b - Rischio sismico

Il territorio dei Comuni convenzionati ricade in zona sismica classificata 4 (a bassa sismicità a basso rischio) Ord. P.C.M. n. 3274 del 20/03/03 e D.G.R. 17/11/03 n. 61-11017.

A.2.2.c - Rischio sanitario/veterinario

Nel campo sanitario si possono considerare tre tipologie di rischio:

Rischio derivante dall'insorgere di epidemie. Per quanto concerne le epidemie infettive, questo tipo di rischio coinvolge non solo l'uomo, ma anche gli animali.

Rischio derivante da epidemie provocate dall'uomo quali avvelenamenti delle acque, intossicazione di cibi od altro;

Altri rischi che costituiscono la cosiddetta medicina delle catastrofi.

A.2.2.d. - Rischio incidenti urbani

Questo tipo di rischio non compete alla Protezione Civile, istituzionalmente addetta ai grandi eventi calamitosi, quanto alle strutture istituzionali per il soccorso tecnico urgente operanti sul territorio.

Comunque alcuni eventi possono assumere carattere di grave eccezionalità tale da richiedere un intervento di coordinamento di Protezione Civile.

Il Servizio Protezione Civile Intercomunale del Comune di Biella, per gli incidenti urbani, in particolare, si è dotata di un applicativo che in tempo reale è in grado di lavorare su dati già esistenti rendendo quindi inutile l'elaborazione preliminare di scenari particolareggiati che risulterebbero superati al momento dell'impiego.

I dati che il sistema può elaborare sono:

- banche dati cartografiche
- banche dati di informazioni territoriali
- banche dati utente

Questo sistema consente di avere:

- uno strumento di prevenzione in grado di utilizzare mappe tematiche del territorio interessato;
- uno strumento di generazione di rapporti grafici e/o alfanumerici per qualunque archivio di dati predisposto in proprio ed in piena autonomia;
- uno strumento di ottimizzazione delle procedure di intervento dei mezzi e delle risorse utilizzate, in relazione al piano adottato;
- uno strumento di supporto decisionale per la pianificazione degli interventi da adottare.
- uno strumento di determinazione di percorsi reali, poiché è in grado di tenere immediatamente conto dei parametri della situazione corrente della rete stradale.

In sintesi i benefici sono:

- conoscenza oggettiva della realtà territoriale per una corretta impostazione delle attività di pianificazione e prevenzione;
- riduzione dei tempi di decisione ed aumento di efficacia delle azioni intraprese;
- minimizzazione dei tempi di intervento nelle situazioni di emergenza.

A.2.2.e - Rischio interruzione rifornimento idrico

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;
- allagamento di stazioni di sollevamento;
- dell'energia elettrica;
- arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;
- crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;
- riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rotture di tubazioni.

A.2.2.f - Rischio black-out elettrico

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;
- a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per distacchi programmati dal gestore nazionale.

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- ospedali; case di cura; ambulatori; cliniche private;
- case di riposo; case per anziani;
- utenti di apparecchiature elettro-medicali;
- impianti pompaggio acqua/carburanti;
- depositi di medicinali;
- magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;
- rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;
- sale operative.

A.2.2.g - Rischio ricerca persona scomparsa

In base alla conformazione del territorio sono stati individuati i seguenti possibili scenari di ricerca:

- scomparsa in centro abitato**: circoscrivibile ai centri urbani principali, nei quali per dimensioni, e densità di popolazione e particolari situazioni legate ai flussi turistici si possono rendere difficoltose le operazioni di ritrovamento;
- scomparsa in montagna**: individuata nella fascia immediatamente superiore alle zone "pedemontane". Questo scenario è sovente ipotizzabile per ricerche di alpinisti ed escursionisti, anche esperti, soggetti dediti a trekking e/o speleologia, la cui ricerca in considerazione del contesto ambientale riduce l'operatività a personale altamente qualificato e debitamente attrezzato;
- scomparsa in località disabitata impervia**: tenuto conto della particolare conformazione del territorio, questo scenario è particolarmente correlato al precedente. Invero, ad eccezione dei centri abitati, la fascia collinare/montana presenta scarsi e sparsi insediamenti e/o abitazioni, anche isolate; sovente si tratta di aree di non facile

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

percorribilità, per la presenza di una diffusa e, a tratti, intricata vegetazione arborea ed arbustiva che interessa versanti anche particolarmente acclivi, serviti da tracciati solo pedonali o adatti esclusivamente al transito di fuoristrada. In questo scenario è ipotizzabile la ricerca di persone che, dedicandosi prevalentemente a caccia e/o ricerca di funghi, perdono l'orientamento;

□ **scomparsa in località lacustre o fiume**: la caratteristica dei corsi d'acqua locali (per la maggior parte a carattere torrentizio), rende questo scenario variabile in ragione delle condizioni meteo-climatiche e della portata dei fiumi. È inoltre presente una sola zona lacustre, nel Comune di Viverone più alcuni invasi corrispondenti a dighe ma tutti al di fuori del C.O.I. Il dettaglio dell'Organizzazione, Coordinamento e gestione dell'evento è presente in apposito Protocollo approvato presso l'UTG - Prefettura di Biella.

A.2.2.h - Grandi eventi

Si tratta di eventi largamente programmati e prevedibili che potrebbero derivare dall'elevata concentrazione di persone in aree definite. Sono generalmente legati all'attività logistica, vigilanza, supporto tecnico, e di salvaguardia della sicurezza pubblica.

A.2.2.i - Rischio nucleare

Esclusi gli aspetti militari ed i recenti rischi dovuti ad eventuali attacchi terroristici, è connesso alla presenza di sostanze radioattive utilizzate, detenute e trasportate sul territorio nonché all'eventuale ricaduta radioattiva susseguente ad eventi incidentali verificatisi in impianti nucleari oltre i confini nazionali.

Per tali ambiti l'attività di protezione civile deve essere intesa ad assicurare una corretta ed efficiente assistenza alle popolazioni coinvolte, rimanendo disciplinata dalle pianificazioni nazionali e dalle competenze istituzionali assegnate dalla Legge l'attività di intervento e soccorso tecnico.

A.2.2.j - Rischio Valanghe/Slavine

La scala del rischio valanghivo contiene 5 livelli di pericolosità, secondo quanto stabilito a livello europeo. Il livello 4 e 5, pericolo forte e molto forte, corrispondono ai livelli di moderata ed elevata criticità.

Il Bollettino di criticità nivologica viene emesso il lunedì, mercoledì e venerdì entro le ore 14, da novembre a maggio. Qualora il Bollettino contenga un avviso di criticità valanghe corrispondente al livello 4 - PERICOLO FORTE – CRITICITA' MODERATA od al livello 5 - PERICOLO MOLTO FORTE – CRITICITA' ELEVATA, il Bollettino viene assunto dal Settore Protezione Civile della Regione Piemonte e da questo trasmesso tramite fax a PROVINCE e PREFETTURE.

In caso di situazioni impreviste con grado di pericolo 4 e 5, è possibile l'emissione di un Avviso straordinario pericolo valanghe.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

SCALA EUROPEA DELLE VALANGHE

Scala del pericolo	Probabilità di distacco di valanghe	Indicazioni per escursionisti, alpinisti e sciatori fuori pista
1	DEBOLE Il distacco è generalmente possibile solo con forte sovraccarico su pochissimi punti sul terreno ripido estremo. Sono possibili solo piccole valanghe spontanee e scaricamenti.	Condizioni generalmente sicure per le gite sciistiche.
2	MODERATO Il distacco è possibile soprattutto con un forte sovraccarico soprattutto sui pendii ripidi indicati. Non sono da aspettarsi grandi valanghe spontanee.	Condizioni favorevoli per gite sciistiche ma occorre considerare adeguatamente locali zone pericolose.
3	MARCATO Il distacco è possibile con debole sovraccarico soprattutto sui pendii ripidi indicati. In alcune situazioni sono possibili valanghe spontanee di media grandezza e, in singoli casi, anche grandi valanghe.	Le possibilità per le gite sciistiche sono limitate ed è richiesta una buona capacità di valutazione locale.
4	FORTE Il distacco è probabile già con un debole sovraccarico su molti pendii ripidi. In alcune situazioni sono da aspettarsi molte valanghe spontanee di media grandezza e, talvolta, anche grandi valanghe.	Le possibilità per gite sciistiche sono fortemente limitate ed è richiesta una grande capacità di valutazione locale.
5	MOLTO FORTE Sono da aspettarsi molte grandi valanghe spontanee, anche su terreno moderatamente ripido.	Le gite sciistiche non sono generalmente possibili.

La scala europea del pericolo da valanghe è destinata ai frequentatori della montagna al di fuori delle zone controllate ed agli operatori nell'ambiente innevato.

DEFINIZIONI E BASI CONCETTUALI DELLA SCALA

Nel corso del 6° incontro internazionale del Gruppo di lavoro dei Servizi di Previsione Valanghe tenutosi in Baviera nell'aprile 1993, è stato raggiunto un accordo fra i vari paesi su una scala di pericolo unificata. La discussione alla quale hanno partecipato i rappresentanti di Austria, Francia, Germania, Italia, Spagna e Svizzera, ha portato alla definizione di un testo comune che riguarda le seguenti sezioni:

- **GRADO DI PERICOLO**
- **STABILITA' DEL MANTO NEVOSO**
- **PROBABILITÀ' DI DISTACCO DI VALANGHE**
- **GRADAZIONE DEL PERICOLO**

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

La scala si compone di 5 gradi di pericolo crescente, individuati con indici numerici da 1 a 5:

- 1 DEBOLE**
- 2 MODERATO**
- 3 MARCATO**
- 4 FORTE**
- 5 MOLTO FORTE**

Il termine "estremo" può essere utilizzato nei bollettini per indicare situazioni valanghive eccezionali. E' da sottolineare che la scala non è lineare, in quanto il grado mediano (3 marcato) non rappresenta un pericolo medio, bensì un pericolo superiore.

STABILITÀ DEL MANTO NEVOSO

Dal punto di vista fisico non è corretto utilizzare una scala della stabilità, in quanto non è possibile individuare situazioni intermedie tra un pendio nevoso stabile e uno instabile. Nella scala di pericolo unificata viene pertanto utilizzata una scala del consolidamento del manto nevoso, con le seguenti definizioni:

- BEN CONSOLIDATO
- MODERATAMENTE CONSOLIDATO
- DA MODERATAMENTE A DEBOLMENTE CONSOLIDATO
- DEBOLMENTE CONSOLIDATO

Solamente per i gradi di pericolo 1 e 5 vengono utilizzate rispettivamente le definizioni "manto nevoso stabile" e "manto nevoso instabile". Poiché il pericolo da valanghe non è presente in modo uniforme su tutto il territorio, la scala utilizza il concetto di pendii ripidi (con inclinazione pari o superiore a 30 gradi) per localizzare il pericolo secondo i seguenti criteri di estensione: pochissimi, alcuni, molti, maggior parte dei pendii ripidi.

PROBABILITÀ DI DISTACCO DI VALANGHE

Per ogni grado di pericolo una prima frase indica l'entità del sovraccarico necessario per provocare distacchi; una seconda frase descrive la situazione nei riguardi dei distacchi spontanei previsti (con riferimento al numero ed alle dimensioni delle valanghe). Il tipo di sovraccarico viene così definito:

- DEBOLE (singolo sciatore, escursionista senza sci)
- FORTE (gruppo compatto di sciatori, mezzo battipista, uso di esplosivo)

COLORI DI RIFERIMENTO

Ciascun grado di pericolo è contraddistinto da un colore: i colori, scelti secondo una scala semaforica, sono:

- 1 VERDE**
- 2 GIALLO**
- 3 ARANCIONE**
- 4 ROSSO**
- 5 ROSSO A SCACCHI NERI***

* così come sostituito in conformità agli accordi presi a Trento nel 10° incontro internazionale dei Servizi di previsione delle valanghe.

TEMPI DI ATTUAZIONE

Nei bollettini nivometeorologici la scala europea è stata adottata, ad iniziare dalla stagione invernale 1993/94, in tutti i paesi dell'Arco Alpino ed in Spagna.

DEFINIZIONI IMPORTANTI PER UN CORRETTO USO DELLA SCALA

PICCOLE VALANGHE: si ferma su un pendio ripido (con inclinazione maggiore di 30°). Può seppellire, ferire o uccidere una persona;

MEDIE VALANGHE: su un pendio ripido (più di 30°) raggiunge il fondo del pendio. Può seppellire e distruggere un'automobile, danneggiare un camion, distruggere una piccola casa o piegare o piegare alcuni alberi.

GRANDI VALANGHE: percorre i terreni a ridotta inclinazione (nettamente inferiori a 30°) per una distanza superiore a 50m può raggiungere il fondovalle. Può seppellire e distruggere il vagone di un treno, un automezzo di grandi dimensioni, vari edifici o una parte di un bosco.

PENDII POCO RIPIDI: con inclinazione inferiore a 30°

PENDII RIPIDI: con inclinazione da 30° a 35°

PENDII MOLTO RIPIDI: con inclinazione da 35° a 40°

PENDII ESTREMAMENTE RIPIDI: con inclinazione maggiore di 40°.

SOVRACCARICO DEBOLE: snowboarder che effettua curve dolci, sciatore o snowboarder che non cade, gruppo che rispetta le distanze di sicurezza (minimo 10 metri), escursionista con racchette da neve.

SOVRACCARICO FORTE: due o più sciatori o snowboarder che non rispettano le distanze di sicurezza, mezzo battipista, esplosione, escursionista a piedi.

Una sezione "**CONSEGUENZE E MISURE**", per l'informazione e l'allertamento degli Enti e delle Amministrazioni preposte alla salvaguardia della pubblica incolumità, non è stata definita a livello internazionale, per la diversa situazione giuridica esistente nei diversi paesi. Le indicazioni per sci alpinisti, escursionisti e sciatori fuori pista sono state concordate tra Italia ed Austria

B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

B.1 – Obiettivi

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che **il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile** (L. 225/92, L.R. 7/03, e ss.mm.ii.) deve conseguire garantendo una prima ed immediata risposta all'evento atteso.

I Sindaci per l'espletamento delle proprie funzioni si avvalgono del Servizio Protezione Civile Intercomunale, attivo h24, in base al Regolamento per la gestione della struttura intercomunale di protezione civile (artt. 2, 3 e 4 della Convenzione.)

Compito prioritario del Sindaco è la salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio, egli è il primo soggetto, componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ad essere chiamato ad operare al verificarsi di un evento calamitoso nel proprio territorio.

Il sindaco, al verificarsi dell'emergenza in ambito comunale:

- **acquisisce informazioni dettagliate sull'evento** (sua natura ed estensione, località, interessate, entità dei danni, ecc.);
- **assume la direzione e il coordinamento** dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari.
- **quando l'evento non possa essere fronteggiato** con le risorse a disposizione del comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture al presidente dell'amministrazione provinciale ed al prefetto, i quali adottano i provvedimenti di competenza coordinandoli con quelli adottati dal sindaco stesso.
- **dà immediata comunicazione** dell'azione intraprese, al Prefetto, al Presidente della giunta provinciale e al Presidente della giunta regionale;
- **informa la popolazione** in ordine all'evento calamitoso;

Il Sindaco è Autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione **(dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso)** e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale. (Art. 15 Legge 225/92 modificato dalla Legge 100/12 art. 15 comma 3.)

- **La legge n. 225/92 (modificata ed integrata dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012) istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile “al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi”.**
- **Il “Servizio Comunale di Protezione Civile” è un servizio che comprende le diverse attività di previsione, prevenzione, preparazione, gestione e superamento dell'emergenza, erogato attraverso una struttura ordinaria.**

- **Il decreto ministeriale 28 maggio 1993, individua, tra i servizi indispensabili dei Comuni, anche i servizi di Protezione Civile, di pronto intervento e di tutela della sicurezza pubblica.**
- **Il D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267 (“Testo Unico delle leggi sull’ordinamento degli Enti Locali”) e ss.mm.ii. al comma 7 dell’art. 149 precisa che le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità ed integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili.**
- **L’art.19 della L.135/2012 “spending review” (“Funzioni fondamentali dei Comuni e modalità di esercizio associato di funzioni e servizi comunali”) annovera la pianificazione di Protezione Civile e il coordinamento dei primi soccorsi tra le “funzioni fondamentali” dei Comuni ai sensi dell’articolo 117, secondo comma, lettera p, della Costituzione.**
- **Pertanto in un Comune, la protezione civile rientra tra le funzioni fondamentali ed è un servizio indispensabile, erogato in maniera continuativa e diffusa, di cui si deve garantire il funzionamento anche in situazioni ordinarie, oltre che in caso di emergenza. Lo stesso art.19 prevede che tutti i Comuni con popolazione fino a 5000 abitanti (fino a 3000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane) esercitino obbligatoriamente in forma associata la quasi totalità delle funzioni fondamentali e tra queste la funzione di Protezione Civile.**
- Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, che conferisce funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59, Legge 100/2012 e ss.mm. e la legge regionale 26 aprile 2000, n.44 e 14 Aprile 2003 n. 7 e ss.mm. le quali specificano ed integrano le competenze del Sindaco attribuendogli funzioni relative:
- **all’attuazione**, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e dai piani regionali e provinciali;
- **all’adozione** di tutti i provvedimenti, compresi quegli atti a fronteggiare l'emergenza e quelli necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- **all’adozione**, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal D. Lgs. 267/00 e la cura della loro attuazione;
- **all’attivazione dei primi soccorsi** alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- **alla vigilanza** sull’attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- **all’impiego del volontariato** di Protezione Civile a livello comunale e/o intercomunale, anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

E', inoltre, competenza del Sindaco, e quindi del Servizio Protezione Civile, in quanto struttura operativa dell'amministrazione comunale, provvedere all'informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, ai sensi dell'art.12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265; e, per ciò che attiene ai pericoli di incidente rilevante ai sensi del decreto legislativo 21/09/05 n. 238 in attuazione alla Direttiva 2003/105/CE che modifica la Direttiva 96/82/CE e art. 42 Legge Regionale n.44/00 e n. 7/03.

Per ulteriori approfondimenti
Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – <i>Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile</i>
Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 – <i>Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59</i>
Legge 9 novembre 2001, n. 401 – <i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile</i>
Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, 3 dicembre 2008 – <i>Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze</i>

A tale proposito si inserisce nota dell'ANCI del 03/07/2013 **sul ruolo di autorità comunale dei primi cittadini.**

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

SCHEDA 1

**IL RUOLO DEI COMUNI E DEI SINDACI NELL'AMBITO DEL
MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA**

La Direttiva del 3 dicembre 2008 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", si pone fra gli obiettivi quello di garantire il tempestivo e costante flusso delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti e quello di ottimizzare le capacità di allertamento, attivazione ed intervento del sistema di protezione civile nel suo complesso.

La stessa Direttiva descrive, al Capitolo 2, il "Modello organizzativo per la gestione dell'emergenza", precisando e confermando fra l'altro che, per quanto concerne il **ruolo dei Comuni e dei Sindaci**:

*«... la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla **struttura locale, a partire da quella comunale**, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale. Tenuto conto che il nostro territorio è caratterizzato da un numero elevato di piccole realtà municipali, è necessario che in fase di pianificazione di emergenza sia garantito da parte delle amministrazioni provinciali e regionali un particolare e adeguato supporto ai Sindaci di tali comuni, affinché possano efficientemente organizzare le proprie strutture per la gestione delle emergenze.»*

«A livello comunale, così come previsto dall'art.15 commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza» (...).

La Direttiva dedica particolare attenzione al ruolo fondamentale dei **livelli locali** nell'assicurare il primo soccorso e l'assistenza alla popolazione, ma anche all'importanza di operare, sin dalle primissime fasi dell'emergenza, in sinergia con tutte le altre strutture interessate.

Nell'ambito del capitolo 2 della Direttiva, dedicato al "Modello organizzativo per la gestione dell'emergenza", particolare importanza riveste la precisazione sul **ruolo del Sindaco**, che come previsto dall'art.15 commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, *assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.*

In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale e chiedendo l'ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private, provvede a:

- l'individuazione della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza);
- l'individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione;
- l'assistenza sanitaria ai feriti;
- la distribuzione dei pasti e l'assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione "senza tetto";
- la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;
- il controllo della viabilità comunale con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- il presidio a vista del territorio per seguire l'evoluzione dell'evento.

La stessa Direttiva, nel tenere conto che il territorio italiano è caratterizzato da un numero elevato di piccole realtà municipali (quasi 7.000 Comuni hanno meno di 10 mila abitanti e oltre 5.500 hanno meno di 5 mila abitanti), dà indicazioni perché sia garantito da parte delle amministrazioni provinciali e regionali **un particolare e adeguato supporto ai Sindaci di tali comuni**, affinché possano efficientemente organizzare le proprie strutture per la gestione delle emergenze.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

SCHEDA 2

IL RUOLO ATTUALE DEI COMUNI NELL'AMBITO DEL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il sistema nazionale di protezione civile

La Legge 24 febbraio 1992 n. 225, come modificata ed integrata con la Legge 12 luglio 2012 n. 100 di conversione del D.L. 15 maggio 2012 n. 59, istituisce il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo causato da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi; all'art.2 della legge gli eventi e gli ambiti di competenza sono distinti in:

- a) eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione ordinaria;
- c) calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

L'art. 3 della citata Legge 225/92 classifica come compiti di protezione civile le seguenti attività:

- a) la previsione, consistente nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi;
- b) la prevenzione, consistente nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione;
- c) il soccorso, consistente nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi, ogni forma di prima assistenza;
- d) il superamento dell'emergenza, consistente unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

L'art. 6 della Legge 225/92 precisa che i soggetti competenti (amministrazioni dello Stato, Regioni, province, comuni e comunità montane) provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, all'attuazione delle attività di protezione civile, con il concorso di enti pubblici, istituti e gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. L'art.11 classifica le organizzazioni di volontariato tra le strutture operative di protezione civile.

Il ruolo del Sindaco e dei Comuni

Funzioni, compiti e responsabilità del Sindaco sono riportati all'art. 15 della stessa Legge 225/92, come modificata ed integrata dalla Legge 100/2012, che attribuisce al **Sindaco il ruolo di autorità comunale di protezione civile.**

Il comma 3 dell'art. 15 stabilisce infatti che: *"Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale."*

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

Anche nell'ambito del Servizio nazionale di protezione civile vale l'applicazione dei principi di *sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza*, che trovano riscontro, nell'ordinamento italiano, nell'art. 118 della Costituzione.

Il Decreto Legislativo 31.03.1998 n.112, all'art. 108 del capo VIII – protezione civile – ha stabilito che tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni dell'art.107 - funzioni mantenute dallo stato -, sono conferite alle regioni e agli enti locali e tra queste, in particolare, **attribuisce ai comuni** quelle relative a:

- a. attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- b. adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c. predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste del D.Lgs. 267/2000, e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- d. attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e. vigilanza sull'attuazione da parte di strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- f. utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Con la Legge 3 agosto 1999, n. 265, inoltre il **Sindaco assume "le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della Legge 8 dicembre 1970 n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66"**.

Rischi del territorio e Piano comunale di protezione civile

Il riordino della protezione civile operato con la Legge 12 luglio 2012 n. 100 di conversione del D.L. 15 maggio 2012 n. 59, ha sancito definitivamente che i comuni provvedano alla redazione del proprio piano di emergenza: l'art. 15 infatti prevede, recependo il dettato del D.Lgs. 112/98, che **i Comuni si dotino del Piano entro 90 gg. dall'entrata in vigore della Legge**, approvando detto documento con un'apposita delibera consiliare (comma 3-bis), verificando ed aggiornando periodicamente i contenuti e trasmettendone copia alla regione, alla prefettura-ufficio territoriale del Governo ed alla provincia territorialmente competenti (comma 3-ter).

Il comma 6 dell'art. 3 della medesima legge, stabilisce infine che: **"I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile."**

In relazione al **rischio meteoidrogeologico ed idraulico**, con il D.L. 11 giugno 1998, n. 180, convertito in legge con modificazioni dalla Legge 3 agosto 1998, n. 267, è divenuto obbligatorio lo strumento di pianificazione comunale per i comuni interessati dalla perimetrazione di aree ad elevato rischio idrogeologico. Obbligo ribadito dal T.U. dell'Ambiente di cui al D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, (artt. 67 e 175) che ha stabilito, fra l'altro, che entro sei mesi dall'individuazione delle aree a rischio operata dall'Autorità di Bacino competente per territorio, gli organi di protezione civile provvedano a predisporre, per le aree a rischio idrogeologico -con priorità assegnata a quelle in cui la maggiore vulnerabilità del territorio è connessa con più elevati pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale- **i piani urgenti di emergenza contenenti le misure per la salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, compreso il preallertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva** (art. 67 comma 5).

Per quanto concerne il **rischio incendi boschivi**, la Legge 21.11.2000, n. 353, all'art. 4 comma 5, fa obbligo ai comuni di attuare le attività di previsione e di prevenzione secondo le attribuzioni stabilite dalle regioni; l'art.6 della stessa legge, fa carico anche agli enti locali, di promuovere, ai sensi della Legge 7.6.2000, n.150, l'informazione alla popolazione in merito alle cause determinanti l'insacco di incendio e alle norme

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

comportamentali da rispettare in situazioni di pericolo; l'art. 8, comma 3, della citata Legge 353/2000, prevede che l'attività di previsione e prevenzione deve essere attuata dagli enti gestori delle aree naturali protette, (...secondo il piano regionale per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi...) o, in assenza di questi, dalle province, dalle comunità montane e dai comuni. Inoltre, l'art. 10 comma 2, incarica i comuni di provvedere, entro 90 giorni dalla data di approvazione del piano regionale (art. 3, comma 1), a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato e ad aggiornare il suddetto catasto annualmente. L'art. 1 comma 9 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 agosto 2007 n. 3606 ha imposto ai Sindaci dei Comuni i cui territori fossero stati percorsi dal fuoco la predisposizione di piani comunali di emergenza che tenessero conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione.

In relazione al **rischio incidente rilevante**, il decreto legislativo 17.08.1999 n. 334, per gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità pari o superiori ai limiti fissati dal decreto stesso, fa carico al prefetto di predisporre il piano di emergenza esterno allo stabilimento e di coordinarne l'attuazione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione con la popolazione e nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente; nell'art. 22 comma 4, il decreto fa carico ai comuni, dove sono localizzati gli stabilimenti soggetti a notifica, di informare la popolazione interessata sulla base delle notizie fornite dal gestore, ai sensi dell'art. 6 comma 5 dello stesso decreto.

Per la prevenzione del **rischio sismico**, l'articolo 11 della Legge n. 77 del 24 giugno 2009 di conversione del decreto legge n. 39 del 28 aprile 2009 per la ricostruzione in Abruzzo, ha previsto il finanziamento di interventi su tutto il territorio nazionale, per la mitigazione del rischio attraverso il rafforzamento e l'adeguamento sismico di tutte le costruzioni, pubbliche e private, e delle opere infrastrutturali strategiche, anche attraverso studi di microzonazione sismica. L'attuazione dell'art.11, grazie ad un fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è affidata al Dipartimento della Protezione Civile, nel rispetto di standard e criteri condivisi con le Regioni e Province autonome. L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 4007/12, che regola l'utilizzo dei fondi previsti dall'art. 11 della Legge 77/2009 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico), ha introdotto inoltre l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, che viene condotta, in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS), a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale.

Funzione fondamentale e risorse finanziarie

Il decreto ministeriale 28 maggio 1993, individua, tra i **servizi indispensabili dei comuni**, anche i servizi di protezione civile, di pronto intervento e di tutela della sicurezza pubblica.

L'art. 19 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 ("spending review"), convertito con modificazioni nella Legge 7 agosto 2012, n. 135 annovera fra le **funzioni fondamentali dei comuni**, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione, anche l'attività, in ambito comunale, di **pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi** (lettera e. delle modificazioni apportate al comma 27 dell'art. 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122); e, modificando la disciplina in materia di gestione associata, il medesimo articolo prevede che tutti i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (fino a 3.000 abitanti se appartengono o sono appartenuti a comunità montane) esercitino **obbligatoriamente in forma associata** la quasi totalità delle funzioni fondamentali e tra queste la funzione di protezione civile. A tal fine il decreto legge prevede un percorso graduale da concludersi entro il 31 dicembre 2013.

L'art. 149, comma 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 ("Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"), recita: «Le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità ed integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili».

L'art. 138, comma 16 della Legge 388 del 23.12.2000 ha istituito il "**Fondo Regionale di Protezione Civile**" ed indica le finalità del fondo stesso, come segue: «Per finanziare gli interventi delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, diretti a fronteggiare esigenze urgenti per le calamità naturali di livello b) di cui

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

all'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per potenziare il sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali, è istituito il "Fondo regionale di protezione civile".» (omissis).

Per la parte concernente il "potenziamento" del sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali, sono tutt'ora in corso in molte regioni le attività di definizione, di criteri e modalità di utilizzazione e ripartizione del Fondo stesso, basata sull'individuazione delle esigenze, sulla definizione delle priorità e sulla programmazione, monitoraggio e valutazione degli interventi.

Dal 2001 al 2008, il Fondo Regionale di Protezione Civile è stato alimentato annualmente, oltre che da risorse regionali, anche da risorse statali pari a circa 150 milioni di euro annue.

Le Finanziarie 2009, 2010, 2011 e 2012 non hanno stanziato risorse statali per alimentare il fondo.

Con il riordino della Protezione Civile operato dalla Legge 12 luglio 2012, n. 100, è stato introdotto il comma 7 dell'art. 3 che precisa come alle attività di protezione civile previste dall'art. 3 le amministrazioni competenti provvedono nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Analogamente, il comma 3-quater dell'art. 15, circa il livello comunale, ha specificato che dall'attuazione dei commi 3-bis e 3-ter del medesimo articolo, riferiti alle attività di pianificazione, non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

I LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

I **lineamenti organizzativi**, in conformità al Regolamento Intercomunale del Servizio di Protezione Civile, definiscono le strutture, gli enti e gli organismi che, nell'ambito del modello di intervento comunale, operano ai tre livelli:

- decisionale;
- di supporto funzionale;
- di supporto operativo.

Vengono, pertanto individuati:

- le strutture comunali/intercomunali che assicurano la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- gli enti e organismi idonei a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza.

Le strutture comunali/intercomunali di protezione civile

Il sistema di comando e controllo per assicurare nell'ambito del territorio comunale/intercomunale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale di:

- *Comitato Comunale di Protezione Civile;*
- *Comitato Intercomunale di Protezione Civile;*
- *Centro Operativo Comunale (C.O.C.)*
- *Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)*
- *Centro Operativo Misto (C.O.M.)*

che si articolano in:

- Unità di crisi comunale;*
- Unità di crisi intercomunale;*
- Sala Operativa;*

Il Comitato intercomunale di Protezione Civile

Massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello comunale, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni nelle attività di previsione e negli interventi di prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione del piano comunale di emergenza.

Detto **Comitato** è individuato dai singoli Comuni.

Per quanto riguarda il Comitato Intercomunale lo stesso è così composto:

- Sindaco Comune di Biella o suo delegato in qualità di Comune capofila in sua assenza Sindaco del Comune di Cavaglià attualmente sede di C.O.M.;
- Sindaci pro tempore o Assessori/Consiglieri delegati dei Comuni convenzionati;
- Referente o suo delegato in rappresentanza Volontari Gruppi comunali e Organizzazioni di Volontariato operanti presso i Comuni convenzionati;

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

Il Comitato può essere convocato in forma ristretta per cause urgenti.

Il Comitato ristretto di Protezione Civile

Sarà così composto:

- Sindaco Comune di Biella o suo delegato in qualità di Coordinatore.
- **Sindaco del Comune di Cavaglià o suo delegato; in qualità di Vice Coordinatore;**
- Sindaco/Sindaci dei Comuni convenzionati; interessati dall'emergenza
- Dirigente del Servizio Protezione Civile del Comune di Biella o suo delegato;
- Referente o suo delegato in rappresentanza Volontari Gruppi comunali e Organizzazioni di Volontariato operanti presso i Comuni convenzionati;

Per quanto qui non espressamente riportato si rimanda al Regolamento Intercomunale Deliberazione Ass. Sindaci n. 3 dell'11/05/2005.

C – MODELLO DI INTERVENTO

C.1 - Sistema di comando e controllo

Questo sistema, abbandona il concetto di censimento dei mezzi utili agli interventi di Protezione Civile ed introduce con vigore il concetto della disponibilità delle risorse necessarie ad affrontare le emergenze.

Per raggiungere questo obiettivo sono state introdotte le funzioni di supporto con a capo dei responsabili in modo da tenere sempre aggiornato il piano con semplici esercitazioni, e con il coinvolgimento dei protagonisti responsabili della gestione dell'emergenza.

C.1.1 – Centri Operativi Comunali (C.O.C.)

- **Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)**
- **Centro Operativo Misto (C.O.M.)**

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, si avvale del proprio Centro Operativo Comunale per coordinare e pianificare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione utilizzando al meglio le organizzazioni di volontariato e le strutture sia pubbliche che private presenti sul territorio.

L'unità di crisi a seconda del tipo d'emergenza viene così attivata (Art. 9 regolamento intercomunale):

Caso 1 emergenza localizzata in un singolo Comune fronteggiabile con mezzi e risorse proprie: Viene attivata l'Unità di Crisi del Comune interessato dall'evento.

Caso 2 Emergenza su due o più Comuni fronteggiabile con mezzi e risorse proprie: Vengono attivate le Unità di Crisi dei Comuni interessati dall'evento.

Caso 3 Emergenze complesse. Viene attivata l'Unità di Crisi del Comune di Biella in qualità di capofila.

La sala operativa del C.O.I. di Biella verrà attivata su richiesta del/i Sindaco/i a supporto della/e Unità di Crisi interessata/e dall'emergenza indipendentemente dai casi sopraccitati.

Il Centro Operativo Intercomunale di Biella (C.O.I.) è formato dai componenti (o loro sostituti) del Comitato Intercomunale di Protezione Civile (organo politico) (Deliberazione Ass. Sindaci n. 1 del 24/02/05) ed dai responsabili (o loro sostituti) delle dieci funzioni di supporto, (organo tecnico) (Deliberazione Ass. Sindaci n. 5 del 11/05/05) che verranno descritte nel dettaglio al sottoparagrafo C.1.1.1, sono stati già individuati all'art. 7 ed all'art. 10 del "Regolamento intercomunale di protezione civile" (Deliberazione Ass. Sindaci n. 3 del 11/05/05.)

La Sala Operativa intercomunale

La Sala Operativa intercomunale è costituita dall'insieme dei locali e delle strutture che permettono la gestione ed il coordinamento delle attività di Protezione Civile, la struttura è dotata di generatore autonomo della potenza di 15 KW.

La Sala Operativa è attrezzata per garantire la gestione di emergenze sia in via ordinaria che straordinaria, permettendo direzione unitaria e coordinamento degli interventi sul territorio intercomunale e garantendo le telecomunicazioni con la Provincia, la Prefettura, la Regione Piemonte ed il Dipartimento Nazionale.

A livello intercomunale, gli Organismi che devono operare attraverso la Sala Operativa durante l'emergenza sono: il Comitato di protezione civile con compiti di coordinamento e controllo e l'Unità di Crisi, strutturata per Funzioni di Supporto.

I locali del Servizio Protezione Civile sono ubicati presso la struttura decentrata, sita in C.so G.A. Rivetti, 4/a, come da planimetrie allegate.

Il Centro Operativo Misto/3 di "Biella"

Allorquando l'evento calamitoso, per natura, estensione ed effetti, non possa essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune e comporti l'intervento coordinato di ulteriori risorse, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, dispone l'attivazione del **Centro Operativo Misto (C.O.M.)**.

Nel caso in cui l'evento calamitoso si verifichi all'interno dei Comuni facenti parte del C.O.M./5 di Cavaglià (Cavaglià, Dorzano, Roppolo, Salussola e Viverone) verrà attivato il C.O.M. di Cavaglià. In caso di sussidiarietà l'evento sarà gestito dal C.O.M./3 di Biella.

Il C.O.M./3 di "BIELLA" ed il C.O.M./5 CAVAGLIA'

- Operano alle dirette dipendenze del Centro Coordinamento Soccorsi.

- Integrano l'Unità di crisi comunale con i rappresentanti di:

- U.T.G - Prefettura;**
- FF.AA.;**
- FF.OO.;**
- Comando Provinciale dei VV.F.**

La Sala Operativa del C.O.M./ 3 di Biella trova sede nella stessa struttura del C.O.C. e C.O.I.

Il Centro Operativo Comunale/Intercomunale

Viene costituito all'emergenza, con l'attivazione della **Sala Operativa** e la convocazione dell'**Unità di crisi comunale/intercomunale**.

La Sala Operativa

E' la struttura, nell'ambito del Servizio Protezione Civile, che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza.

Si articola in:

- **area tecnico-operativa**, costituita dal Capo Sala e dai Componenti delle funzioni di supporto; per ogni attività decisionale di rilievo opererà in stretta connessione con il Comitato Comunale di protezione civile;
- **area delle telecomunicazioni**, per i collegamenti radio e a filo con le unità operanti e gli enti, associazioni ed organismi interessati alle operazioni di soccorso; vi operano addetti ai telefoni e operatori radio
- **area mass-media e informazione.**

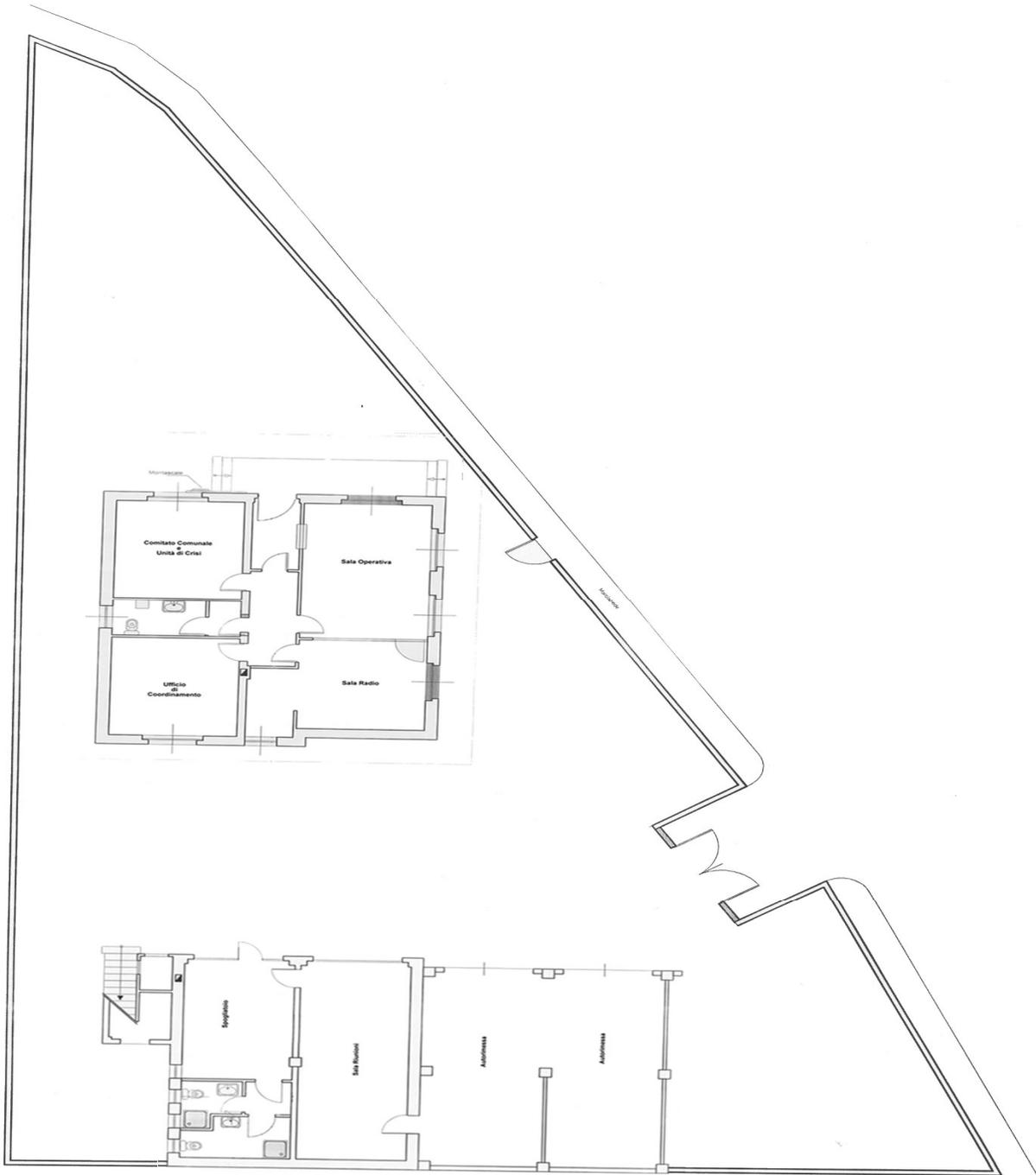
Vi opera il seguente personale:

- il Dirigente della Protezione Civile, in qualità di Capo Sala;
- i Coordinatori delle funzioni di supporto;
- il personale abilitato in Disaster Management;
- personale addetto.

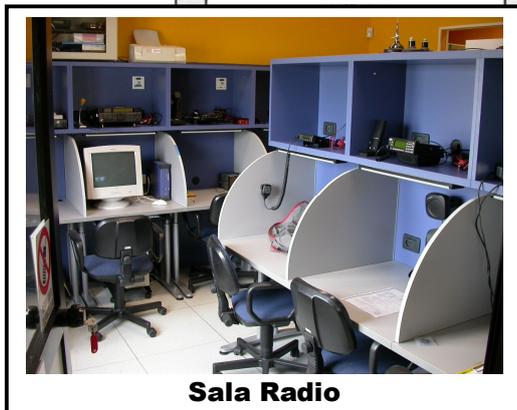
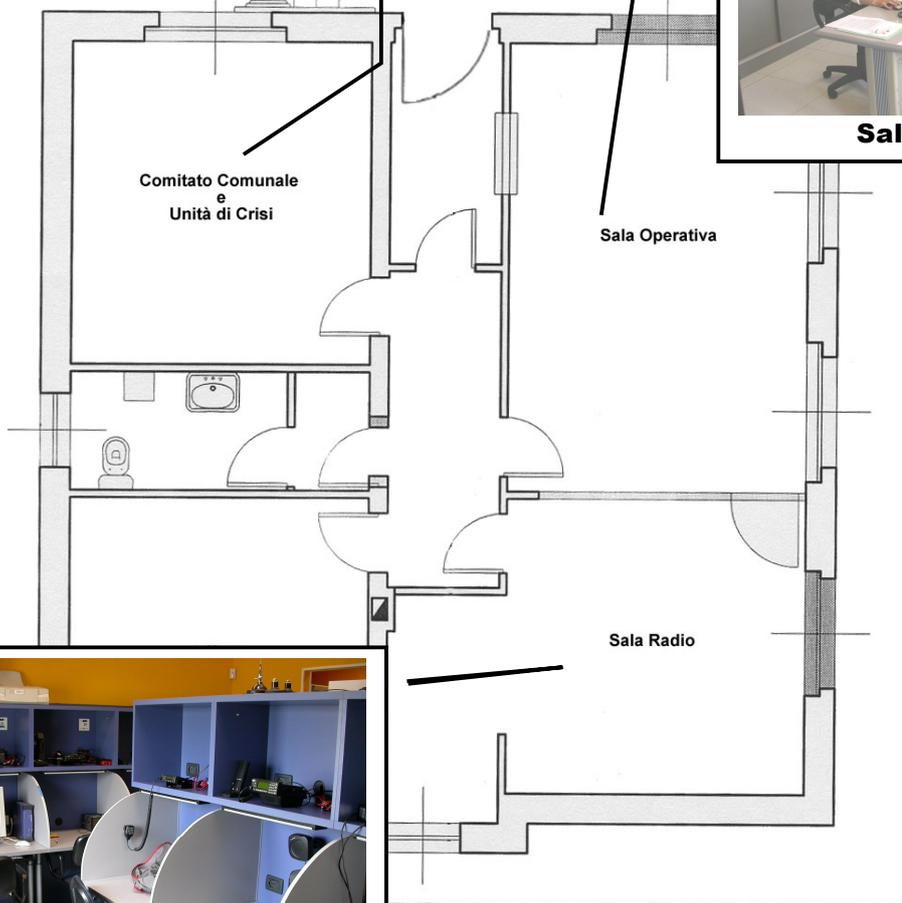
Allo scopo di visualizzare le informazioni in arrivo è dotata di:

- planimetria del territorio comunale, in scala 1:5000;
- planimetria del territorio comunale in rapporto alla provincia, in scala 1:25.000;
- planimetrie riguardanti aree di atterraggio per elicotteri, ubicazione degli ospedali, delle scuole e delle industrie a rischio, localizzazione dei depositi di materiali importanti per l'emergenza;

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016



Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016



Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

SALA COMITATO INTERCOMUNALE: situata presso i locali del Servizio intercomunale di Protezione Civile, tavolo politico permette le effettuazioni di riunioni dei massimi livelli direzionali.

SALA UNITA' DI CRISI: strutturata per Funzioni di Supporto, situata presso i locali del Servizio intercomunale di Protezione Civile, è un tavolo tecnico funzionale al sistema decisionale rappresentandone la parte prettamente operativa.

SALA TELECOMUNICAZIONI: situata a fianco della Sala Operativa, ospita apparecchiature di collegamento radio analogico e digitali non vulnerabili.

SALA RIUNIONI: situata nella palazzina adiacente organizzata e strutturata per accogliere, a seconda dei casi, aula per la formazione, videoconferenze, sala stampa.

Gestione informatizzata degli interventi

L'Unità di Crisi e le strutture che operano in Sala Operativa devono essere in grado di classificare, in ordine cronologico, tutte le attività effettuate.

A tutti gli effetti queste possono essere intese come vere e proprie istanze che pervengono tramite messaggio telefax, da segnalazione telefonica, da segnalazione radio.

L'operatore che riceve il messaggio lo registra sull'apposito modello che viene di seguito riportato.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016



CITTA' di BIELLA
SALA OPERATIVA INTERCOMUNALE PROTEZIONE CIVILE
GESTIONE SEGNALAZIONI

OPERATORE RICEVENTE LA CHIAMATA: _____
DATA: _____ ORA: _____

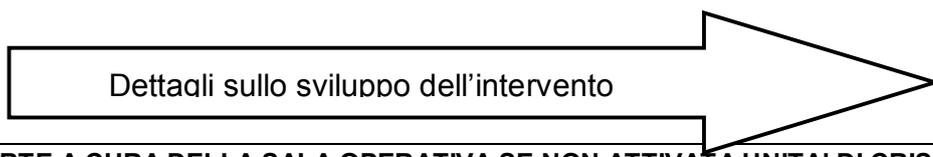
IDENTIFICATIVO CHIAMANTE
COGNOME E NOME: _____
RECAPITO TELEFONICO: _____

INTERVENTO
COMUNE: _____ LOCALITA': _____
INDIRIZZO: _____ N° _____
DESCRIZIONE _____

ENTI ATTIVATI e/o SUL POSTO _____

FERITI: SI NO SE SI QUANTI _____
NOTIZIE UTILI _____

INFORMATO: Capo Turno Resp. Serv. Dirigente Assessore Sindaco



PARTE A CURA DELLA SALA OPERATIVA SE NON ATTIVATA UNITA' DI CRISI
INTERVENTO CHIUSO ALLE ORE: _____ DEL _____
NOTE: _____
IL CAPO TURNO _____

PARTE A CURA DELL'UNITA' DI CRISI
ATTRIBUITO A RESP. FUNZIONE DI SUPPORTO _____
INTERVENTO CHIUSO ALLE ORE: _____ DEL _____
NOTE: _____
IL RESP. FUNZIONE DI SUPPORTO _____

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

N° Prog	N. PROT.	DATA	APERTURA	SOGGETTO	PROVVEDIMENTO	FUNZIONI ATTIVATE	EVENTO	Chiusura
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								

Il C.O.I. si riunisce presso la sede del Servizio Protezione Civile del Comune di Biella in qualità di capofila, sede non vulnerabile per il rischio primario idraulico nonché per il rischio chimico industriale; le modalità dell'attivazione del C.O.I., o del Comitato intercomunale di Protezione Civile, vengono descritte al paragrafo C.2.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

La struttura del C.O.I. è configurata in dieci funzioni di supporto:
nel caso di Emergenze complesse. Viene attivata l'Unità di Crisi del Comune di Biella in qualità di capofila.

- 1. Tecnico-Scientifica e Pianificazione;**
- 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;**
- 3. Volontariato;**
- 4. Materiali e mezzi;**
- 5. Servizi essenziali ed attività scolastica;**
- 6. Censimento danni a persone e cose;**
- 7. Trasporti, circolazione e viabilità;**
- 8. Telecomunicazioni;**
- 9. Assistenza alla popolazione;**
- 10. Amministrativa e personale.**

Ogni singola funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di normalità, tiene aggiornati i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, affianca i Sindaci nelle operazioni di soccorso.

C.1.1.1 – Compiti di ogni funzione e relativo responsabile

1 – Tecnico-Scientifica e Pianificazione

Responsabile di questa attività è il **Dirigente del Settore Tecnico del Comune di Biella**, il quale si può avvalere, oltre che dalla propria struttura, da tecnici professionisti di varia provenienza, dotati di competenza scientifica e di esperienza pratica ed amministrativa e strutture Universitarie.

Obiettivo: coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazioni di ipotesi di intervento in presenza di elevata criticità (hazard management).

Azioni ed attività:

MONITORAGGIO

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio ambientale
- Predisposizione di documenti per la stipula di convenzioni e definizione protocolli per la gestione.
- Consulenza tecnica/operativa

VALUTAZIONE SCENARIO/EVENTO

ATTESO

- Attivazione del piano, studi e ricerche, se esistenti
- Coordinamento gruppi scientifici

EVENTO

- Individuazione e caratterizzazione fisico-funzionale dell'area colpita
- Individuazione, caratterizzazione fisico-funzionale e quantificazione dei bersagli all'interno dell'area colpita
- Individuazione, caratterizzazione funzionale e quantificazione delle risorse necessarie

ORGANIZZAZIONE SISTEMI DI ALLERTA

- Predisposizione/integrazione degli strumenti di rilevamento
- Definizione delle soglie di allerta
- Individuazione della modalità di allertamento
- Definizione delle procedure di allertamento
- Definizione delle procedure di evacuazione

2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Il responsabile di questa funzione è il Dirigente Dipartimento Prevenzione ASL 12.

Obiettivo: Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività.

Azioni ed attività:

SOCCORSO SANITARIO

- Intervento sanitario di primo soccorso sul campo
- Installazione di strutture P.M.A.
- Stabilizzazione delle vittime presso il P.M.A.
- Trasporto protetto verso gli ospedali
- Attivazione dei Piani di Massiccio Afflusso Feriti degli ospedali
- Ricerca dei posti letto disponibili presso gli ospedali del territorio
- Assistenza sanitaria di base

SERVIZI DI SANITA' PUBBLICA ED EPIDEMIOLOGICI

- Attivazione di centri di accoglienza per gli scampati
- Vigilanza igienica sanitaria
- Disinfezioni e disinfestazioni
- Profilassi malattie infettive parassitarie.
- Controllo degli alimenti
- Vigilanza della catena alimentare da parte dei Servizi Veterinari
- Vigilanza sulle attività produttive speciali
- Controllo inquinamento atmosferico e da reflui
- Protezione emergenze radioattive
- Smaltimento rifiuti e discariche abusive
- Smaltimento alimenti e carcasse

ASSISTENZA PSICOLOGICA/PSICHIATRICA

- Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori
- Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica a vittime e soccorritori

ASSISTENZA SOCIO-ASSISTENZIALE

- Assistenza sociale domiciliare
- Assistenza geriatrica
- Assistenza pediatrica

ASSISTENZA FARMACOLOGICA

- Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci e presidi per le popolazioni colpite

ASSISTENZA MEDICO LEGALE

- Recupero e gestione delle salme
- Servizi mortuari e cimiteriali

ASSISTENZA VETERINARIA

- Prevenzione/gestione problematiche veterinarie (epizootie)

3 – Volontariato

I responsabili di questa funzione sono i **coordinatori del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile del Comune di Biella** che si avvalgono delle strutture del volontariato presenti sul territorio.

Obiettivo: Coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico-logistico, sanitario e socio-assistenziale.

Azioni ed attività:

VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE

- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane
- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di attrezzature

VERIFICA DELLE DISPONIBILITA'

- Verifica della disponibilità di risorse umane
- Verifica della disponibilità di attrezzature
- Verifica delle Associazioni attivabili
- Verifica della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse organizzazioni
- Valutazione necessità di equipaggiamento

PREDISPOSIZIONE PIANI DI IMPIEGO DELLE RISORSE

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Turnazioni

GESTIONE ATTI AMMINISTRATIVI

- Distribuzione modulistica per attivazioni
- Registrazione spese dirette e indirette
- Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate.
- Predisposizione attestati e certificazioni
- Distribuzione modulistica per rimborsi

4 – Materiali e mezzi

Responsabile di questa attività è il **Dirigente del Settore Tecnico del Comune di Biella** per quanto attiene a mezzi di trasporto e materiali di sua competenza e al reperimento di imprese e mezzi movimento terra e di mezzi di lavoro nonché materiali edili o derivati da cave e calcestruzzi. Esso si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti della SEAB e dell'ATAP, per il reperimento dei mezzi di lavoro e di trasporto.

Obiettivo: Coordinamento delle azioni per il riempimento, impiego e la distribuzione delle risorse strumentali e finanziarie integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento.

Azioni ed attività:

VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE

- Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni
- Valutazione delle richieste

VERIFICA DISPONIBILITA'

- Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche
- Verifica delle disponibilità delle risorse private

MESSA A DISPOSIZIONE

- Preventivo di spesa
- Proposta d'ordine
- Negoziazione

MESSA A DISPOSIZIONE DELLE RISORSE

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Stoccaggio

RECUPERO RISORSE

- Inventario risorse residue
- Predisposizione operazioni recupero e restituzione delle risorse impiegate

5 – Servizi essenziali e attività scolastica

Responsabile di questa funzione è il **Dirigente del Settore Tecnico del Comune di Biella** il quale si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti di tutti i servizi essenziali (Enel, gas, ecc.), erogati sul territorio coinvolto.

Obiettivo: Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali delle reti tecnologiche.

Azioni ed attività:

RIPRISTINO FORNITURA SERVIZI

- Garanzia del rapporto costante con le società e le aziende di servizio pubbliche e private
- Comunicazione delle interruzioni della fornitura
- Assistenza nella gestione del pronto intervento
- Assistenza nella gestione della messa in sicurezza
- Assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi.

FORNITURA SERVIZIO ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Assistenza nella gestione della fornitura per l'allestimento delle aree e per la dotazione degli edifici da destinare all'assistenza della popolazione evacuata.

6 – Censimento danni a persone e cose

Responsabile di questa funzione è il **Dirigente del Settore Tecnico del Comune di Biella** il quale si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti degli ordini professionali.

Obiettivo: coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento

Azioni ed attività:

RACCOLTA SEGNALAZIONI

- Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale)

ORGANIZZAZIONE SOPRALLUOGHI TECNICI - URGENTI

- Classificazione dei sopralluoghi (ordinari, straordinari)
- Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
- Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità/non agibilità

ORGANIZZAZIONE SOPRALLUOGHI

- Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi.
- Quantificazione economica dei danni
- Ripartizione dei danni

7 – Trasporti, circolazione e viabilità

Responsabile di questa funzione è il **Dirigente Settore Polizia Locale del Comune di Biella**, il quale dovrà coordinare le varie componenti locali preposte alla viabilità, regolamentando localmente i trasporti, inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

Per quanto attiene a questa funzione le strutture operative interessate sono in particolare le forze di polizia e le forze armate con particolare riferimento all'arma dei Carabinieri ed alla Guardia di Finanza che saranno impegnate specialmente in emergenza per le operazioni connesse a possibili evacuazioni di zone a rischio e al presidio antisciacallaggio.

Obiettivo: Coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni

Azione ed attività:

VERIFICA E MONITORAGGIO DEL SISTEMA VIARIO

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio viario
- Individuazione degli itinerari a rischio
- Individuazione degli itinerari alternativi
- Individuazione delle vie preferenziali per il soccorso
- Individuazione delle vie preferenziali per l'evacuazione
- Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità

ORGANIZZAZIONE SISTEMA VIARIO

- Regolazione della circolazione e segnaletica
- Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
- Assistenza negli interventi di messa in sicurezza
- Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità
- Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione
- Valutazione delle condizioni operative ed ambientali
- Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso
- Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati.
- Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose

8 – Telecomunicazioni

Responsabile di questa funzione è il referente dell'Associazione **Raggruppamento Nazionale Radiocomunicazioni Emergenza (R.N.R.E.), A.R.I. o personale abilitato alle comunicazioni radioamatoriali**, per quanto attiene alle comunicazioni telefoniche ed alle comunicazioni radio. Esso si avvale, oltre che della propria struttura, dei rappresentanti dei gestori di rete fissa e mobile e dei volontari del settore comunicazioni radio.

Obiettivo: Coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento.

Azioni ed attività:

VERIFICA E MONITORAGGIO RETI

- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa
- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile
- Ricezione di disservizio

GARANZIA DELLE COMUNICAZIONI INTERNE

- Definizione delle modalità operative (gerarchiche d'accesso, protocolli operativi)
- Predisposizione/integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non volturabile
- Attivazione ponti radio
- Assistenza nella gestione sistema radio integrato.
- Assistenza nella gestione sistema satellitare
- Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni

GARANZIA DELLE COMUNICAZIONI ESTERNE

- Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
- Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

9 – Assistenza alla popolazione

Il responsabile di questa funzione è il **Dirigente Settore Servizi Sociali del Comune di Biella**, il quale ricava un quadro delle disponibilità di alloggiamento, sia in edifici pubblici che privati in base ai dati forniti dal proprio servizio e dal servizio polizia amministrativa e predispone se necessario gli atti per l'ottenimento della disponibilità degli immobili e delle aree. A ricovero avvenuto egli si occupa dell'assistenza agli evacuati ossia del soddisfacimento dei bisogni primari (cibo e vestiti) avvalendosi dei rappresentanti del volontariato.

Obiettivo: Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico funzionale alla popolazione evacuata.

Azioni ed attività:

ASISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Assistenza igienico-sanitario
- Assistenza socio-assistenziale
- Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica
- Assistenza nella ripresa dell'attività ricreative
- Assistenza nella ripresa delle attività religiose

SUSSISTENZA ALIMENTARE

- Quantificazione dei fabbisogni
- Predisposizione degli alimenti
- Distribuzione degli alimenti

RICOVERO POPOLAZIONE

- Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche, accessorie)
- Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza

10 – Amministrativa e personale

Responsabili di questa funzione sono i **Dirigenti del Settore Economico Finanziario e del Settore Personale del Comune di Biella**, i quali registreranno ogni atto facente capo a spesa, in modo da tenere aggiornata la situazione contabile di ogni spesa pubblica.

Obiettivo: Coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza

Azioni ed attività:

GESTIONE ATTI E PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

- Gestione delibere/determine
- Gestione contratti convenzioni consulenze
- Gestione del personale
- Gestione del protocollo

CONTROLLO E GESTIONE DELLA SPESA

- Saldi di gestione
- Individuazione della disponibilità finanziaria (ordinaria e speciale)
- Previsione di spesa
- Impegno di spesa
- Ordinativi
- Consuntivi e rendicontazione
- Liquidazione delle spese

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RESPONSABILI DI FUNZIONE E RELATIVI ORGANI DI SUPPORTO

FUNZIONE	ORGANO RESPONSABILE	ORGANI DI SUPPORTO
TECNICO PIANIFICAZIONE SCIENTIFICA e	DIRIGENTE SETTORE TECNICO	ORDINI PROFESSIONALI TECNICO SCIENTIFICHE COMUNITA' SCIENTIFICA
SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	DIRIGENTE DIP. PREV. ASL	COMPONENTI COSTITUENTI LA FUNZIONE
VOLONTARIATO	COORDINATORI GRUPPO COMUNALE	ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO
MATERIALI E MEZZI	DIRIGENTE SETTORE TECNICO	ENTI, VOLONTARIATO, PRIVATI, ECC.
SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA	DIRIGENTE SETTORE TECNICO	DIRIGENTE SETTORE C.E.D. RAPPRESENTANTE ENTE EROGAZIONE ENERGIA RAPPRESENTANTI STRUTTURE SCOLASTICHE
CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	DIRIGENTE SETTORE TECNICO	ORDINI E COLLEGI PROFESSIONALI STRUTTURE INTERNE ALL'ENTE
TRASPORTI CIRCOLAZIONE E VIABILITA'	DIRIGENTE SETTORE POLIZIA LOCALE	FF.OO., VOLONTARIATO
TELECOMUNICAZIONI	RAPPRESENTANTE RNRE – A.R.I.	RAPPRESENTANTI AZIENDE TELECOMUNICAZIONI (TELECOM, ECC.) VOLONTARIATO DI SETTORE SPECIFICO
ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	DIRIGENTE SETTORE SERVIZI SOCIALI	ORDINE MEDICI, ORDINE FARMACISTI, VOLONTARIATO
AMMINISTRATIVA E PERSONALE	DIRIGENTI SETTORI FINANZIARIO E PERSONALE	STRUTTURA INTERNA ALL'ENTE

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

In generale comunque il responsabile della Funzione:

ACCERTA	la situazione dell'evento
ACQUISISCE	le informazioni dello stato di fatto, revisionale ed evolutive
ADOTTA	i provvedimenti di funzione (propone)
AGGIORNA	le procedure di funzione
ARMONIZZA	gli interventi conseguenti alle esigenze espresse di funzione
ASSEGNA	i compiti di funzione
ASSUME	decisioni tecniche ed organizzative di funzione
ATTIVA	le componenti che interagiscono con le funzioni
AVVALE	di collaboratori e consulenti per svolgere le attività di funzione
AVVERTE	il coordinatore delle funzioni sulle azioni da intraprendere
COLLABORA	con tutte le altre funzioni
CONCORRE	nelle valutazioni e decisioni di funzione
CONTROLLA	lo stato delle richieste alla funzione
CONVOCA	specialisti, gruppi di lavoro e operatori di settore pubblici e privati
COORDINA	l'intera attività di funzione
CREA	le condizioni per l'operatività di funzione
DELEGA	le attività di sottofunzione
DELIMITA	i compiti di funzione
DEROGA	le attività di sottofunzione
DIRAMA	tutte le informazioni di funzione
DISLOCA	le risorse umane sul territorio
DISPONE	delle risorse finanziarie di funzione
EFFETTUA	le analisi, le valutazioni di funzione
ESAMINA	le esigenze che pervengono
FAVORISCE	l'integrazione e semplificazione delle procedure di funzione
FORNISCE	la massima disponibilità al coordinatore
GESTISCE	totalmente la funzione di supporto assegnata
IMPARTISCE	le direttive di funzione
INCENTIVA	le forme di collaborazione fra gli addetti di funzione
INDIVIDUA	i soggetti e gli enti utili alla gestione della funzione
INFORMA	tempestivamente il coordinatore su tutte le iniziative
INVIA	la documentazione ai soggetti competenti
ISPEZIONA	le strutture di sottolivello
ISTITUISCE	regole per il funzionamento della funzione
ORDINA	(propone) la messa a disposizione di risorse umane, strumentali e finanziarie
ORGANIZZA	tutte le attività di funzione
PARTECIPA	alle riunioni generali, di coordinamento al briefing e al debriefing
PIANIFICA	le procedure gestionali di funzione
PREDISPONE	la totale organizzazione funzionale
PROMUOVE	riunioni ed incontri operativi
PROPONE	soluzioni tecniche di funzione
PUBBLICA	la rendicontazione giornaliera delle attività
RACCORDA	le relazioni di funzione in tutti i livelli territoriali di scala
REGOLAMENTA	i tempi, i modi e i flussi di funzione
RICHIEDE	gli strumenti per l'espletamento della funzione
RILEVA	tutte le esigenze di funzione
SEGNALA	le anomalie e le disfunzioni operative che condizionano la funzione
SVOLGE	autonomamente i compiti assegnati
VALUTA	fra le alternative le soluzioni più appropriate
VERIFICA	il lavoro svolto dai soggetti incaricati di gestire i sottolivelli
VIGILA	totalmente sull'operato dei soggetti di funzione

C.2

Attivazione e procedure in presenza di evento

C.2.1 - DIRETTIVA NAZIONALE PER
L'OMOGENEIZZAZIONE DELLA RISPOSTA DEL
SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 1

**Indicazioni per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale:
livelli di criticità e di allerta e relativi scenari d'evento**

Livelli di criticità e livelli di allerta

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e s.m.i. dispone che i Centri Funzionali Decentrati svolgano le attività della fase previsionale che consistono nella valutazione della situazione attesa, nonché dei relativi effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente. Tale valutazione porta alla comunicazione di prefigurati scenari di rischio alle Autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze in attuazione dei Piani di emergenza.

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, le Regioni/Province autonome, anche cooperando tra loro e d'intesa con il Dipartimento della protezione civile hanno suddiviso, e provvedono a eventuali successivi aggiornamenti, il territorio di propria competenza in ambiti territoriali omogenei, denominati *zone di allerta*, così come definite nella Direttiva 27 febbraio 2004. Il Dipartimento, d'intesa con le Regioni/Province autonome, provvede a documentare sul Repertorio nazionale dei dati territoriali, di cui al Decreto PCM del 10 novembre 2011, le suddette zone di allerta, pubblicate sul proprio sito internet istituzionale.

Per ciascuna zona d'allerta è stabilito dalle Regioni/Province Autonome un sistema di soglie di riferimento corrispondente a scenari d'evento predefiniti articolati su tre livelli di ordinaria, moderata ed elevata criticità.

La citata Direttiva stabilisce che ciascuna Regione faccia corrispondere ai livelli di criticità dei livelli di allerta preposti all'attivazione delle fasi operative previste nei Piani di emergenza.

Per quanto sopra, dunque, la dichiarazione dei livelli di allerta segue procedure autonomamente definite, e per questo anche differenti da Regione a Regione.

Ciò comporta alcune problematiche nel sistema attuale, che si possono sintetizzare nella presenza di significative eterogeneità tra le diverse Regioni/Province Autonome di terminologia, di approccio nello stabilire la correlazione criticità/allerta, di tempistiche nell'allertamento e di modalità di flussi di comunicazione tra i soggetti istituzionali e di informazione alla popolazione.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 1

Per quanto riguarda il primo punto relativo alla correlazione criticità/allerta, si è stabilito di:

1. Associare in modo biunivoco codici-colore (*giallo/arancione/rosso*) ai livelli di criticità (*ordinaria/moderata/elevata*), in quanto maggiormente rappresentativi dello scenario di rischio atteso. Di conseguenza, al livello di criticità *ordinaria* corrisponde l'allerta *gialla*, al livello di criticità *moderata* l'allerta *arancione*, al livello di criticità *elevata* l'allerta *rossa*. I codici-colore corrispondono alla visualizzazione attuale del bollettino di criticità nazionale e risultano di immediata lettura rispetto ai termini *ordinaria/moderata/elevata*, che si prestano a fraintendimento da parte di un pubblico di non-tecnici. All'adozione dei codici-colore va ovviamente affiancata la definizione dello scenario di evento (fenomeno) e degli effetti e danni attesi. Tale corrispondenza è riportata nella Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche (tab. 1) dove sono individuati gli scenari corrispondenti a ciascun livello di criticità in relazione alle diverse tipologie di rischio meteo idrogeologico e idraulico atteso, che possono essere sintetizzati in: allerta *gialla/arancione/rossa* idrogeologica, allerta *gialla/arancione/rossa* idraulica e allerta *gialla/arancione* per temporali. Qualora la Regione/Provincia autonoma abbia definito altre tipologie di scenari di rischio (valanghe, etc.) o di fenomeni (vento, neve, etc.), oltre a quelli considerati nella Tabella, ne stabilisce la corrispondenza con i livelli di allerta e ne adotta la medesima scala, d'intesa con il Dipartimento.
2. Adottare il termine "allerta" da utilizzare sempre associato al codice-colore corrispondente al livello di criticità attesa (allerta *gialla*/allerta *arancione*/allerta *rossa*).
3. Definire una procedura standard per cui all'esito della valutazione di criticità, la Protezione Civile regionale dirami un messaggio di allertamento che:
 - a. indichi il livello di allerta per criticità *gialla/arancione/rossa* e la descrizione del fenomeno atteso;
 - b. sulla base del livello di allerta di cui al punto a., riporti la fase operativa relativa allo stato di attivazione della Protezione Civile della Regione/Provincia Autonoma;
 - c. costituisca il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto altro previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

Il livello di allerta, ancorché sia una allerta *gialla*, è sempre comunicato ai Sindaci e comporta per le Amministrazioni comunali l'attivazione delle procedure previste nel proprio piano di emergenza. Sarà

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. – P.A. – 60

Modello n.60

Allegato 1

comunque cura delle Amministrazioni comunali informarsi quotidianamente, compresi i fine settimana e i festivi, delle valutazioni e dei conseguenti messaggi d'allertamento emessi dalle autorità competenti, secondo le procedure stabilite autonomamente da ciascuna Regione e Provincia Autonoma, ai fini dell'attivazione delle misure previste dai propri piani di emergenza.

Scenari d'evento meteo – idrogeologici ed idraulici

Come detto, la valutazione dei livelli di criticità si declina nella valutazione dei possibili effetti, complessivamente attesi, e ricondotti a **scenari predefiniti**, che il manifestarsi degli eventi meteorologici potrebbe determinare in ciascuna zona di allerta in cui il territorio nazionale è stato suddiviso. A tal fine è stata concordata la tabella unica degli scenari di riferimento per l'intero territorio nazionale e la relazione con i livelli di allerta – **Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche**.

La principale innovazione, negli scenari di riferimento, rispetto alle procedure statali e regionali vigenti, è la distinzione degli effetti e danni dovuti ai fenomeni temporaleschi. Si è fatto riferimento all'approfondimento effettuato all'interno del sistema di allertamento sul tema dei temporali ed al contempo si è considerata, inoltre, l'opportunità e l'utilità di segnalare agli enti locali tali fenomeni, distinguendoli da quelli dovuti a precipitazioni diffuse persistenti, in modo da consentire di mettere in atto delle misure specifiche. La valutazione di criticità idrogeologica ed idraulica, in tale caso, è da intendere in termini qualitativi e affetta da incertezza considerevole, in quanto è noto che le precipitazioni associate ai temporali sono caratterizzate da variazioni di intensità, rapide e notevoli, sia nello spazio che nel tempo. Ne consegue che scrosci di forte intensità si verificano a carattere estremamente irregolare e discontinuo sul territorio, concentrandosi in breve tempo su aree anche molto ristrette. Tali fenomeni sono dunque intrinsecamente caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità e quindi non possono essere oggetto di una affidabile previsione quantitativa.

L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano l'allerta rossa per rischio idrogeologico. Tali scenari valutati, sia pure tenendo in dovuto conto i limiti delle capacità previsionali attuali che possono portare ad una ineludibile sottostima degli eventi estremi, devono essere resi noti a enti locali e strutture

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 1

operative, in quanto comportano l'attivazione di misure specifiche. Tali misure, da prevedere nei piani di emergenza locali, terranno conto in particolare della vulnerabilità del contesto geografico esposto (esempio: aree metropolitane o rurali), dei tempi necessari per l'attivazione delle misure di contrasto, nonché della natura probabilistica della previsione in generale e della maggiore incertezza previsionale legata ai fenomeni temporaleschi in particolare.

All'incertezza della previsione si associa, inoltre, la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento, data la rapidità con cui evolvono tali fenomeni.

Valgono le considerazioni già evidenziate dalla stessa Direttiva del 2004:

"allo stato attuale, non sono prevedibili con sufficiente accuratezza ai fini dell'allertamento, gli eventi pluviometrici intensi di breve durata, che riguardano porzioni di territorio limitate a poche decine di chilometri quadrati e che risultano critici per il reticolo idrografico minore e per le reti fognarie";

nonché dalle indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 20 settembre 2005:

"... deve essere associata una attività di presidio territoriale, nonché una possibilità di intervento di mezzi ordinari e di azioni demandate alla responsabilità delle amministrazioni locali".

Nella pianificazione d'emergenza si farà dunque corrispondere, in generale, i livelli di allerta per le diverse tipologie di rischio, agli scenari di rischio specifico del proprio territorio.

Si sottolinea infine che le *aree a rischio* a cui fare riferimento nella pianificazione non possono essere solo quelle identificate dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) e nei Piani di gestione del Rischio di alluvione (PGR), soprattutto per l'allerta temporali, come hanno peraltro evidenziato gli eventi più recenti, ma è necessario procedere ad un'analisi, ancorché speditiva, dei punti critici sul territorio comunale.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
 P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p style="text-align: center;">idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		<p style="text-align: center;">idrogeologico per temporali</p> <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p style="text-align: center;">idraulica</p> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
	idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
	idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	<p style="background-color: #800000; color: white; text-align: center; padding: 2px;">idrogeologica</p> <p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p> <p style="background-color: #800000; color: white; text-align: center; padding: 2px;">idraulica</p> <p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Legenda

La presente tabella deve essere considerata esemplificativa e non esaustiva dei fenomeni che possono verificarsi.

Ai fini delle attività del Sistema di allertamento si definiscono:

Criticità idraulica: rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **"ALLERTA GIALLA - ARANCIONE - ROSSA IDRAULICA"**.

Criticità idrogeologica: rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **"ALLERTA GIALLA - ARANCIONE - ROSSA IDROGEOLOGICA"**.

Criticità idrogeologica per temporali: rischio derivante da fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni.

All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.

Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Nelle comunicazioni, la valutazione del rischio si può sintetizzare in **"ALLERTA GIALLA - ARANCIONE PER TEMPORALI"**.

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DEI LIVELLI DI ALLERTA

Se per una stessa zona d'allerta sono valutati differenti scenari d'evento (temporali, idraulico e idrogeologico), sulla mappa del bollettino viene convenzionalmente rappresentato lo scenario con il livello di allerta più gravoso.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. – P.A. – 60

Modello n.60

Allegato 2

**Indicazioni per l'omogeneizzazione della risposta del sistema di protezione civile:
attivazione delle Fasi operative**

Lo scopo del presente documento è fornire dei criteri di massima per la definizione delle principali attività di protezione civile da attuare a seguito dell'allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, tramite l'attivazione delle Fasi operative definite nei piani di emergenza. Tale attività è volta a uniformare la definizione di dette Fasi operative che, al momento, nel contesto territoriale nazionale, sono disomogenee sia per quanto concerne la denominazione sia in relazione alle misure operative previste.

Le Fasi operative dei piani di emergenza a vari livelli territoriali sono denominate: Fase di attenzione, Fase di preallarme e Fase di allarme.

La correlazione tra Fase operativa e allerta non è automatica; in ogni caso, un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della Fase di attenzione e in caso di un livello di allerta rossa almeno della Fase di preallarme. La Regione/Provincia Autonoma e i sistemi locali, ciascuno per l'ambito di propria competenza, valutano l'opportunità di attivare direttamente – o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni – la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile.

La Regione/Provincia Autonoma, inoltre, dirama l'allerta per rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico sul territorio regionale, e comunica la Fase operativa attivata per la propria struttura al Dipartimento della Protezione Civile e al territorio di competenza.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta – valutazione di criticità ordinaria, moderata o elevata (cfr. Direttiva PCM 27 febbraio 2004 e s.m.i.), che corrispondono quindi rispettivamente ai codici colore giallo, arancione, rosso – quindi, non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Le Fasi operative descritte sono riferibili sostanzialmente al caso in cui si ha una previsione dell'evento e sono, generalmente, conseguenziali. Tuttavia ove si manifestasse una situazione che richieda

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. – P.A. – 60

Modello n.60

Allegato 2

l'attivazione del sistema di protezione civile, il responsabile della gestione dell'emergenza attiverà, con immediatezza, le risorse necessarie per attuare gli interventi finalizzati al contrasto degli effetti dell'evento in atto. Tali situazioni devono essere comunicate tempestivamente agli enti sovraordinati e alle altre amministrazioni che possono essere interessate dall'evento.

Le attività descritte sono da intendersi come indicazioni di massima che ciascuna Amministrazione competente per la pianificazione di emergenza potrà adattare, nell'ambito delle propria responsabilità, alla propria specifica realtà territoriale e organizzativa.

Il Dipartimento della protezione civile provvede ad attivare la propria struttura secondo le proprie procedure interne, in accordo con quanto previsto dalla Direttiva PCM 3 dicembre 2008, inerente gli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", e dal DPCM 3 dicembre 2008, relativo alla "Organizzazione e funzionamento di Sistema presso la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile".

Le indicazioni contenute nella tabella "Fasi operative – Principali azioni" e nel presente documento hanno lo scopo di uniformare le principali attività di protezione civile da attuare all'attivazione delle singole Fasi operative – attenzione, preallarme, allarme – ai livelli di coordinamento regionale, provinciale e comunale.

Ciascuna Amministrazione può, con provvedimento motivato, adottare eventuali variazioni rispetto alle indicazioni ed ai principi sanciti nel presente documento.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 2

Tabella Fasi operative - Principali azioni

Nel seguito vengono descritte le principali attività da prevedere in ciascuna Fase operativa - per i livelli regionale, provinciale e **comunale/intercomunale** - riportate schematicamente nella Tabella "Fasi operative - Principali azioni".

Si ribadiscono le attivazioni minime della Fase di attenzione per allerta gialla/arancione e della Fase di preallarme in caso di allerta rossa.

In termini di "Risposta Operativa" del sistema di protezione civile il quadro delineato è da considerare di carattere generale e non di dettaglio, né esaustivo se commisurato al complesso delle attivazioni che caratterizzano la gestione di un evento emergenziale.

Pertanto sono state individuate famiglie di azioni declinate in "Classi" (Verifica, Attiva ecc.) e in "Ambiti" (Coordinamento, Operativo e risorse), lasciando alle singole Amministrazioni coinvolte il compito di contestualizzare e dettagliare ulteriormente, in sede di aggiornamento della pianificazione di emergenza, le indicazioni di massima contenute nella Tabella.

Il contenuto della suddetta Tabella è rivolto ai soggetti istituzionali cui la Regione si deve relazionare in emergenza e non direttamente alla popolazione, e ciò in base al principio di sussidiarietà, **che vede i sistemi regionali responsabilmente e tecnicamente in grado di fornire un servizio alle amministrazioni locali, essendo i Comuni, secondo la normativa vigente, responsabili dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 108, comma 1, lettera c, del d.lgs 112/98 e art. 15 della legge 225/92 e s.m.i.), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99).**

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 2

Descrizione

Le attività riportate in ciascuna Fase devono considerarsi aggiuntive o rafforzative di quelle già messe in atto nelle Fasi precedenti. Il passaggio da una Fase operativa ad una Fase superiore, ovvero ad una inferiore, viene disposto dal soggetto responsabile dell'attività di protezione civile, anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento.

FASE DI ATTENZIONE

La Fase di Attenzione si attiva direttamente a seguito dell'emanazione di livello di allerta gialla o arancione e, su valutazione, anche in assenza di allerta.

Livello Regione/Provincia Autonoma

(**monitoraggio e sorveglianza, condivisione delle informazioni, verifica delle procedure, verifica della disponibilità del volontariato regionale e delle risorse logistiche**). Essa è caratterizzata da attività di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni e dalla verifica e predisposizione delle misure eventualmente da attivare ove la situazione lo richieda. A tal fine la Regione/Provincia Autonoma, attraverso il proprio Centro Funzionale Decentrato (CFD), svolge un'attività continua di previsione, monitoraggio e sorveglianza degli eventi meteorologici, idrogeologici e idraulici e del relativo effetto al suolo, definendo gli scenari di rischio connessi. Inoltre, analogamente, attraverso la propria Sala operativa, garantisce la raccolta, la verifica e la diffusione delle informazioni di protezione civile con l'obiettivo di allertare tempestivamente le diverse componenti e strutture preposte alla gestione emergenziale. Al fine di assicurare la massima efficacia è necessario garantire la costante condivisione delle informazioni e il raccordo delle attività tra il CFD e la Sala operativa.

Livello provinciale attraverso le competenze di Prefettura-UTG e Provincia/Città metropolitana - sulla base della pianificazione di emergenza

(**attivazione del flusso delle informazioni, monitoraggio sul territorio, verifica delle procedure di pianificazione**). Attiva il flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale e i Comuni interessati dall'allertamento, la verifica della reperibilità del personale, il monitoraggio della situazione per verificare eventuali necessità di supporto ai Comuni.

Livello comunale e intercomunale - sulla base della pianificazione di emergenza

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 2

(attivazione del flusso delle informazioni, monitoraggio sul territorio, verifica della procedure di pianificazione, informazione alla popolazione, verifica della disponibilità del volontariato comunale e delle risorse logistiche).

È caratterizzata dall'attivazione del flusso delle informazioni con la Sala operativa regionale, la Prefettura-UTG e la Provincia (secondo le modalità e le procedure stabilite da normativa/indicazioni regionali vigenti), a seguito della ricezione del messaggio di allertamento, dalla verifica della reperibilità dei componenti del COC e del restante personale coinvolto nella eventuale gestione delle attività e nel monitoraggio dei punti critici presenti sul territorio di competenza. Viene valutata l'opportunità di attivare il presidio territoriale comunale, ove costituito. L'attivazione della Fase operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 2

FASE DI PREALLARME

La Fase di Preallarme si attiva direttamente a seguito della emanazione di livello di allerta rossa, e su valutazione per i livelli di allerta inferiori.

Livello Regione/Provincia Autonoma

(**monitoraggio e sorveglianza, predisposizione ed eventuale attivazione delle risorse**). Tale Fase è caratterizzata, dalle attività di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni previsti o in atto – con la diffusione dei relativi aggiornamenti – e dall'attivazione di misure necessarie, sia di carattere preventivo, sia per la gestione di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati...).

In tale fase è opportuna l'attivazione delle misure idonee al monitoraggio sul territorio, dell'evento previsto o in atto, tramite l'attivazione dei presidi territoriali, al fine di raccogliere tempestivamente le informazioni sull'evoluzione dei fenomeni e sulle misure attuate ai diversi livelli locali. Inoltre supporta la gestione delle attività emergenziali, provvedendo all'individuazione e alla predisposizione delle risorse disponibili, per le ulteriori misure da attuare, ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente, o su specifiche richieste provenienti dal territorio.

La Regione, inoltre, garantisce il supporto ai Centri di coordinamento eventualmente attivati sul territorio.

Livello provinciale attraverso le competenze di Prefettura-UTG e Provincia/Città metropolitana - sulla base della pianificazione di emergenza

(**monitoraggio del territorio, predisposizione ed eventuale attivazione delle risorse**). Prevede la valutazione dell'attivazione del Centro di coordinamento provinciale (Centro di Coordinamento dei Soccorsi - CCS o altro centro operativo definito nel piano provinciale di emergenza) per il coordinamento delle attività finalizzate alla predisposizione ed eventuale attivazione di misure preventive e degli interventi in caso di peggioramento della situazione. In particolare, le azioni principali sono la verifica e l'eventuale interdizione della viabilità, la verifica delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, l'eventuale attivazione dei Centri Operativi Misti – COM, o degli analoghi organi di coordinamento, per il supporto ai Comuni, l'allertamento o attivazione del volontariato e dei poli logistici qualora previsto dall'ordinamento regionale.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 2

Livello comunale e intercomunale - sulla base della pianificazione di emergenza

(monitoraggio sul territorio - presidio territoriale, attivazione del Centro Operativo Comunale/Intercomunale - COC/COI, predisposizione delle risorse, informazione alla popolazione).

Prevede l'attivazione del COC, anche in forma ridotta, il coordinamento delle prime azioni in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati nonché con gli enti sovraordinati (Prefettura-UTG, Provincia, Regione). Garantisce l'informazione alla popolazione e l'attivazione e la gestione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali, effetti localizzati...). Inoltre prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza che potrà presentarsi ove i fenomeni e/o gli effetti evolvessero negativamente.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 2

FASE DI ALLARME

La Fase di allarme si attiva su valutazione per i diversi livelli di allerta o direttamente qualora l'evento si manifesti in maniera improvvisa.

Livello Regione/Provincia Autonoma

(monitoraggio e sorveglianza, valutazione delle esigenze, attivazione e gestione delle risorse regionali). Si prevede l'attivazione dell'intero sistema regionale di protezione civile sia al fine di predisporre misure preventive sia, se necessario, per la gestione delle risorse regionali in coordinamento e in supporto alle strutture attivate sul territorio (Centri di coordinamento).

In tale Fase diviene fondamentale acquisire il quadro organico della situazione in atto, tramite il CFD e la Sala operativa, anche in termini di misure di salvaguardia realizzate e di criticità in corso, al fine di valutare l'evoluzione dello scenario e le esigenze prioritarie di attivazione e impiego delle risorse. Tale attività richiede un costante raccordo con le strutture attivate sul territorio (Centri di coordinamento).

Livello provinciale attraverso le competenze di Prefettura-UTG e Provincia/Città metropolitana - sulla base della pianificazione di emergenza

(monitoraggio sul territorio, attivazione dei Centri di coordinamento, controllo della viabilità e della rete ferroviaria, delle reti delle infrastrutture e servizi, evacuazione, soccorso ed assistenza della popolazione). Attiva, ove non già operativo, il CCS (o altro centro operativo definito nel piano provinciale di emergenza). Consiste nell'attuazione delle misure preventive e/o necessarie alla gestione dell'emergenza a supporto dei Comuni per l'evento previsto o in atto.

Livello comunale e intercomunale - sulla base della pianificazione di emergenza

(monitoraggio sul territorio – presidio territoriale, evacuazione, soccorso, assistenza ed informazione alla popolazione). Prevede la piena operatività del sistema comunale di protezione civile, sia in previsione di evento sia in caso di evento in atto, in stretto raccordo con gli altri centri operativi attivati.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
 P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 2

RISPOSTA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE - Tabella Fasi operative - Principali azioni.

ATTENZIONE

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA.
			VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA		ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA.	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO, DELLA LOGISTICA REGIONALE E DEI PRESIDII TERRITORIALI PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE
	REGIONE - CFD		GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA S.O.R. E CFD	LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
PREFETTURA			GARANTISCE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI	IL MONITORAGGIO DEI FENOMENI A SCALA LOCALE E L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO (A SCALA REGIONALE)
			VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE STATALI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
 P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 2

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		PRE ALLARME	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		MANTIENE	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDII LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI. LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	REGIONE - CFD		MANTIENE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
PREFETTURA			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
			ATTIVA	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	
		VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI	

10

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

MODULARIO
 P.C. - P.A. - 60

Modello n.60

Allegato 2

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ALLARME	RAFFORZA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) RACCORDANDOSI CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO LA POPOLAZIONE
			SOCCORRE		
PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA			RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI
REGIONE	SETTORE PC		RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA REGIONALE (S.O.R.) PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE
	REGIONE - CFD		SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE
REGIONE	REGIONE - CFD		RAFFORZA	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA			ATTIVA/ RAFFORZA	IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

11

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

a cui si aggiunge la

❖ **FASE DI SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA**

Per quanto riguarda il rischio d'incidente rilevante con l'adozione del Piano d'emergenza Esterna per lo stabilimento "ILARIO ORMEZZANO" approvato dalla Prefettura di Biella nel Luglio 2002 è stata utilizzata ugual terminologia per definire le fasi di pericolo. Le procedure che deve seguire il Comune di Biella in qualità di Comune capofila in caso di incidente rilevante vengono descritte nel Piano Particolareggiato per il Comune di Biella in appendice al Piano d'Emergenza Esterno a cui si rimanda e dal quale si stralcia i seguenti passaggi:

.....omissis.....

"Stato di ALLARME: Il Prefetto o il funzionario reperibile della Prefettura di Biella si predispongono a richiedere l'apertura della Sala Operativa, individuata presso il Comune di Biella (C.O.M. 3)".

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico le procedure sono qui di seguito dettagliate.

C.2.2 – Attività dei Sindaci o dei loro delegati

Alla segnalazione da parte del Servizio Protezione Civile o di altri enti della sussistenza di una fase di pericolo, i Sindaci o loro delegati:

- **assicurano** la propria reperibilità;
- **autorizzano** il Dirigente ad attuare le procedure previste dal presente piano in relazione alla gravità della situazione e ne verifica l'attuazione. In tal modo il Sindaco assolve sostanzialmente a quanto previsto dall'art. 15 della L. 225/92 così come modificato dalla Legge 100/2012 e dall'art. 108 del d.lgs.112/98 nonché a quanto previsto dalla Legge Regionale 7 del 2003 ed ai successivi regolamenti attuativi;
- **curano i rapporti** con i media e si assicurano che vengano fornite alla cittadinanza le informazioni sull'evolversi della situazione emettendo comunicati stampa periodici elaborati sulla base delle informazioni fornite dagli organi tecnici (adempimenti previsti dalla Legge 265 del 1999).

In particolare:

- **Adottano i provvedimenti** tesi a garantire l'afflusso dei soccorsi e i primi provvedimenti a garanzia della pubblica incolumità (ordinanza chiusura attività in zone a rischio, chiusura scuole, ecc.);
- **Si avvalgono** del Servizio Intercomunale Protezione Civile per convocare il Comitato Intercomunale di Protezione Civile al completo che si insedia e presiedono;
- **adottano** tutti i provvedimenti contingibili ed urgenti a garanzia della pubblica incolumità e ove necessario provvedimenti di requisizioni di beni, materiali ed attrezzature o evacuazione ;
- **danno comunicazione** al Presidente della Giunta Regionale, al Prefetto e al Presidente della Provincia i provvedimenti presi e di quelli in atto.

C.2.3 – Attività del Servizio Intercomunale di Protezione Civile

Premessa

- a) Se la segnalazione della sussistenza di una determinata fase di allertamento proviene da altri enti la prima operazione che si effettua è la verifica della rispondenza di quanto segnalato alla situazione locale. In pratica il personale del Servizio Protezione Civile o, in orario diverso da quello d'ufficio, il reperibile del Servizio che riceve una segnalazione di tal genere contatta il dirigente e/o il funzionario più alto in grado.
- b) Il Dirigente in base ai dati che riceve dalla sala monitoraggio della centrale operativa e di tutte le informazioni in proprio possesso valuta la situazione locale e, sentita l'amministrazione comunale, dà disposizioni sull'attuazione delle procedure da seguire.
- c) Se il Servizio Protezione Civile riscontra autonomamente, dai dati che pervengono alla Centrale Operativa o a seguito di sopralluoghi, situazioni di crisi locale, ne avvisa il Dirigente il quale, valutata la gravità della situazione e sentita l'amministrazione, deciderà l'attivazione delle procedure relativamente alla fase ritenuta opportuna.

Qualora i Sindaci o loro delegati risultino irraggiungibili il Dirigente o chi da esso delegato avvia la procedura di piano in automatico.

FASE: ATTENZIONE

In fase di attenzione il personale del Servizio Protezione Civile:

- **vigila** ed eventualmente effettua monitoraggi del territorio, ed in caso di aggravamento passa alla FASE DI PREALLARME
- **comunica** la fase di attenzione ai C.O.C., al Comitato intercomunale di Protezione Civile, ai Coordinatori dei Volontari dei Gruppi Comunali, ed alle altre Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio che assicurano la propria reperibilità e attiveranno le procedure interne.

Se il Dirigente ne ravvisa la necessità:

- **comunica** la fase di attenzione alle aziende erogatrici di servizi essenziali, e alle altre strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo Forestale dello Stato ecc.);
- **garantisce** lo scambio di informazioni e di dati con gli enti e/o le istituzioni presenti sul territorio, nonché l'informazione alla popolazione sui principali comportamenti di prevenzione e di auto protezione.

FASE: PREALLARME

- **Tutte le attività previste per la fase di attenzione;**
- **attivazione dei C.O.C. e del C.O.I. anche in forma ridotta;**
- **comunicazione** a tutto il Comitato Intercomunale di Protezione Civile chiedendo di garantire la reperibilità;
- **attivazione** del personale dipendente addetto alla sala operativa e della funzione volontariato per collaborazione in centrale operativa come descritto al punto successivo e la mobilitazione di una squadra da destinare a sopralluoghi esterni;
- **presidio** della sala operativa h24 garantendo la presenza minima di: n. 4 operatori di cui un capo turno. In particolare la frequenza radio utilizzata in questa fase è essenzialmente quella in concessione al Servizio Intercomunale.
- **I Sindaci valutano l'opportunità di sospendere l'attività scolastica.**

FASE: ALLARME

- **tutte le attività previste per la fase di preallarme;**
- **attivazione** l'intero Comitato intercomunale di Protezione Civile e le funzioni di Supporto per l'espletamento dei compiti descritti alla Tabella ATTIVAZIONI PER FUNZIONI;
- **effettuazione e coordinamento** i primi interventi di soccorso e interventi tesi a garantire la pubblica incolumità, **in stretto raccordo con i C.O.C. ed i C.O.M. eventualmente attivati.**
- **attivazione della procedura di allertamento** della popolazione diffondendo i messaggi di cui ai modelli allegati;
- **valutazione** della possibilità di procedere all'evacuazione di zone a rischio e in via prioritaria e preventiva all'allontanamento eventuale dei residenti;
- **garanzia** del presidio della centrale operativa e in particolare a garantire la presenza di un adeguato numero di operatori (dipendenti dell'Amministrazione) di operatori in sala radio (volontari). Gli operatori CB e ARI operano sulle frequenze di propria competenza presenti in sala radio affiancandosi ai Gruppi Comunali e/o ad altre Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile che utilizzano la frequenza in concessione al Servizio Intercomunale di Protezione Civile **e/o rete Regionale.**
- **predisposizione degli atti relativi ai provvedimenti urgenti da assumere;**
- **coordinamento delle operazioni di evacuazione attivando in particolare la funzione volontariato, materiali e mezzi, viabilità e strutture operative e assistenza alla popolazione;**
- **attivazione della sala operativa e della sala radio al completo: sarà richiesto l'eventuale presidio da parte di personale VV.F. dell'apparato presente in sala telecomunicazioni nonché della possibile presenza di personale di collegamento 118, C.R.I. e delle FF.OO.**

In particolare il Dirigente

- **valuta quali siano i provvedimenti urgenti da assumere a tutela della pubblica incolumità.**

FASE: SUPERAMENTO EMERGENZA

i Sindaci dispongono

- **Il ripristino dei Servizi essenziali ove eventualmente interrotti.**
- l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

FASI	ATTENZIONE			PREALLARME				ALLARME							
	RICEZIONE BOLLETTINO	VALUTAZIONE BOLLETTINO	VERIFICA SCENARIO	AVVIO PROCEDURE	ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA	ATTIVAZIONE COMITATO RISTRETTO P.C.	ANALISI/EVOLUZIONE EVENTO	IMPIEGO VOLONTARIATO	ALLERTAMENTO POPOLAZIONE A RISCHIO	ATTIVAZIONE COMITATO P.C.	VERIFICA VIABILITA'	CONVOCAZIONE COMITATO P.C.	EVACUAZIONE AREE A RISCHIO	COORDINAMENTO SOCCORSI	ATTIVAZIONE DI TUTTE LE FUNZIONI
Servizio Protezione Civile															
1 Tecnico-scientifica															
2 Sanità, assistenza sociale e veterinaria															
3 Volontariato															
4 Materiali e mezzi															
5 Servizi essenziali e attività scolastica															
6 Censimento danni a persone o cose															
7 Trasporti, circolazione e viabilità															
8 Telecomunicazioni															
9 Assistenza alla popolazione															
10 Amministrativa e personale															

C.3 AREE D'EMERGENZA

C.3.1 – Aree di attesa della popolazione.

Sono le aree di attesa individuate nella cartografia di piano, individuabili alla voce “AREA DI ATTESA”, per la prima informazione della popolazione sull’evento e i primi generi di conforto in attesa di essere trasferiti in aree di ricovero più sicure e meglio attrezzate



C.3.2 – Aree di ricovero della popolazione.

Le aree di ricovero individuate nella cartografia di piano, individuabili alla voce “AREA DI RICOVERO”, ove verranno accolte ed alloggiati tutti gli sfollati dalle zone a rischio. Queste aree sono facilmente collegabili con i servizi essenziali e non soggetti all’evento in atto.



C.3.3 – Aree di ammassamento dei soccorritori.

Sono le aree individuate sulla cartografia di piano, individuabili alla voce “AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI”, al fine di garantire uno spazio vitale per i soccorritori per un loro razionale impiego nelle zone delle operazioni. Sono aree di facile accesso, non soggette all’evento in atto, e sufficientemente ampie per l’ammassamento dei primi aiuti alla popolazione.



C.4 CASI PARTICOLARI

C.4.1 PREVISIONE DI NEVICATE INTENSE

In questo caso la prima operazione che va effettuata, sentito il Dirigente, è la trasmissione del bollettino di allertamento alle strutture incaricate della gestione del Piano Neve relativo ai vari Comuni convenzionati.

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

C.5 PROCEDURE DI ATTIVAZIONE

Procedura generale

LIVELLO	TEMPI	COMPITI
Il Reperibile di turno	Con sollecitudine	Riceve notizia dai Comuni convenzionati o da altri soggetti: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Valuta l'attendibilità della notizia ▪ Informa i Responsabili
I Responsabili		Attuano le procedure previste dai rispettivi Piani di emergenza.

Rischi: Idraulico; Idrogeologico; Eventi meteo avversi

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
<u>Attenzione</u>		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Uff. Tecnico ▪ Volontariato 	
<u>Preallarme</u>		Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comitato ristretto ▪ Reperibilità Comitato Intercomunale ▪ Personale di sala con presidio h. 24 	Vedi Paragrafi B e C
<u>Allarme</u>	Con sollecitudine	Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa ▪ Comitato intercomunale ▪ VV.F. ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ FF.OO. 	Vedi Paragrafi B, C, D

N.B. Paragrafi B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

Rischio Chimico/Industriale

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Preallarme	Con sollecitudine	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ ARPA ▪ ASL ▪ VV.F. ▪ Personale di sala con presidio h. 24 	Vedi Paragrafi B e C
Emergenza		Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comitato ristretto ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa ▪ FF.OO. ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ Volontariato 	Vedi Paragrafi B, C, D

Rischio per Incidenti a Vie e Sistemi di Trasporto

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Polizia Locale ▪ FF.OO. ▪ VV.F. ▪ 118 ▪ ARPA ▪ ASL ▪ Volontariato ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa 	Vedi Paragrafi B, C, D

N.B. Paragrafi B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

Rischio Incendi Boschivi

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Preallarme		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ C.F.S./A.I.B. ▪ VV.F. ▪ Volontariato 	Monitoraggio
Emergenza	Con sollecitudine	Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativi ▪ Polizia Locale ▪ FF.OO. 	Vedi Paragrafi B, C, D

Rischi Incendi Urbani

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	<ul style="list-style-type: none"> ▪ VV.F. ▪ FF.OO. ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Polizia Locale ▪ 118 ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ ARPA ▪ Volontariato ▪ Operatori radio Sala operativa 	Vedi Paragrafi B, C, D

N.B. Paragrafi B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

Rischio Sismico

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Polizia Locale ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Volontariato ▪ Comitato Intercomunale ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa ▪ VV.F. ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ FF.OO ▪ FF.AA. 	Vedi Paragrafi B, C, D

Rischio Sanitario/Veterinario

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Attenzione	Con sollecitudine	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ ASL ▪ Servizio P.C. 	
Preallarme		Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ Comitato ristretto ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Volontariato 	Vedi Paragrafi B e C
Allarme		Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ VV.F. ▪ FF.OO ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa 	Vedi Paragrafi B, C, D
Emergenza		Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comitato intercomunale 	Vedi Paragrafi B, C, D

N.B. Paragrafi B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

Rischio Incidenti Urbani

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Polizia Locale ▪ Volontariato ▪ Operatori radio Sala operativa ▪ VV.F. ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ FF.OO. ▪ ARPA 	Vedi Paragrafi B, C, D

Rischio interruzione rifornimento idrico

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ENTE/I GESTORE/I ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ VV.F. ▪ ASL ▪ ARPA ▪ Servizio P.C. ▪ Volontariato ▪ Operatori radio Sala operativa 	Vedi Paragrafi B, C, D

Rischio black-out elettrico

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	<ul style="list-style-type: none"> ▪ ENTE/I GESTORE/I ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Polizia Locale ▪ Volontariato ▪ Personale di sala con presidio h. 24 ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa ▪ VV.F. ▪ FF.OO. 	Vedi Paragrafi B, C, D

N.B. Paragrafi B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

Rischio ricerca persona scomparsa

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Emergenza	Con sollecitudine	Tramite Protocollo Prefettizio <ul style="list-style-type: none"> ▪ FF.OO ▪ VV.F. ▪ 118/CNSAS ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Polizia Locale ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Volontariato ▪ Operatori radio Sala operativa 	Vedi Protocollo Prefettizio

Grandi Eventi

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Attività Organizzativa	Come da Programma	<ul style="list-style-type: none"> ▪ UTG-Prefettura ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Polizia Locale ▪ Servizio P.C. 	Vedi Paragrafi B
Attività Organizzativa Avanzata	Come da Programma	Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comitato ristretto ▪ Volontariato 	Vedi Paragrafi B
Evento	Come da Programma	Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa 	Vedi Paragrafi B, C, D
Evento Complesso	Come da Programma	Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comitato intercomunale ▪ VV.F. ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ FF.OO 	Vedi Paragrafi B, C, D

N.B. Paragrafi B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
 Aggiornamento Marzo 2016

Rischio Nucleare

FASE	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Attenzione	Con sollecitudine	<ul style="list-style-type: none"> ▪ VV.F. NBCR ▪ UTG-Prefettura ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Volontariato 	Vedi Paragrafi B e C
Preallarme		Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ ARPA ▪ ASL ▪ Comitato ristretto ▪ Reperibilità Comitato Intercomunale ▪ Personale di sala con presidio h. 24 	Vedi Paragrafi B e C
Allarme		Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Unità di Crisi ▪ Operatori radio Sala operativa 	Vedi Paragrafi B, C, D
Emergenza		Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comitato intercomunale ▪ VV.F. ▪ 118 ▪ C.R.I. ▪ FF.OO. ▪ FF.AA. 	Vedi punti B, C, D

Rischio Valanghe/Slavine

CRITICITA'	TEMPI	SOGGETTI	COMPITI
Attenzione 1 Debole 2 Moderato 3 Marcato		Servizio P.C.	
Preallarme 4 Forte 5 Molto forte		Servizio P.C.	
Emergenza	Con sollecitudine	Oltre al punto precedente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sindaco o suo delegato ▪ Dirigente ▪ Servizio P.C. ▪ Polizia Locale ▪ Volontariato ▪ Operatori radio Sala operativa ▪ VV.F. ▪ 118/CNSAS ▪ C.R.I. ▪ FF.OO 	Vedi Paragrafi B, C, D

N.B. Paragrafi B = Lineamenti Pianificazione, C = Modello d'Intervento, D = Risorse

D. - RISORSE

Le schede relative alle risorse umane e materiali sono consultabili con apposita password sul web online del programma informatizzato per la gestione delle emergenze dei Comuni convenzionati e che fanno parte integrante del presente documento.

Le schede sono periodicamente aggiornate

E. – MODULISTICA

I moduli relativi sono consultabili ed utilizzabili in formato Word con apposita password sul web online del programma informatizzato per la gestione delle emergenze dei Comuni convenzionati e che fanno parte integrante del presente documento.

Di seguito si elencano i principali documenti contenuti:

Messaggi per la comunicazione in stato di:

ATTENZIONE
PREALLARME
ALLARME
EMERGENZA

Ordinanze, avvisi e messaggistica di P.C.:

DANNI A COSE E STRUTTURE
VIABILITA'
POPOLAZIONE
ALTRO

Raccolta di modulistica a supporto del **VOLONTARIATO**

Raccolta di informazioni e linee guida sulla realizzazione del **PIANO INTERCOMUNALE** di protezione civile, il **METODO SPEDITIVO** per la valutazione delle distanze nella pianificazione provvisoria, l'**ANALISI DELLA GESTIONE DEL RISCHIO**: le procedure operative nella gestione dell'emergenza, e la **GESTIONE DEL PANICO** e delle comunicazioni durante l'emergenza.

SCHEDE PER RILIEVO necessarie nella parte iniziale del lavoro di censimento dei dati.

Database delle **SOSTANZE CHIMICHE E PERICOLOSE**, il **SIGNIFICATO DEI SIMBOLI** delle sostanze, ed un utilissimo memorandum per saper **LEGGERE LE ETICHETTATURE**.

Codici identificativi per il **TRASPORTO MERCI PERICOLOSE** per ferrovia o per strada e **TABELLA DEI SIMBOLI** raffigurati sui cartelli.

F. - L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

F.1. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza.

Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i *tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.*

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco *“le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66”.*

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che il *“comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili.”*

“Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.L. n. 334.”

F.2. Tempi dell'informazione.

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

informazione preventiva

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa sarà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla *popolazione fissa*, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla *popolazione variabile*, ossia presente in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)

informazione in emergenza

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*).

informazione post-emergenza

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di *cessato allarme*.

F.3. Modalità e mezzi di comunicazione

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di *emergenza prevedibile*, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni o a distorsioni verbali (*videogiornali, manifesti, comunicati stampa, ecc.*), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa (RAI TRE, TELEVIDEO, ecc.).

Nel caso di *emergenza immediata* si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Locale e Protezione Civile).

Per il segnale di *fine emergenza* si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

F.4. I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva* o in *emergenza*.

L'*informazione preventiva* deve contenere indicazioni relative a:

- *natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;*
- *messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;*
- *prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;*
- *procedure di soccorso.*

In emergenza, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- *quali comportamenti adottare;*
- *fenomeno in atto o previsto;*
- *misure particolari di autoprotezione da attuare;*
- *autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con cui collaborare.*

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le *aree di attesa* preventivamente individuate.

F.5. Norme comportamentali di carattere generico

F.5.1. Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per incidente chimico – industriale

🕒 IN CASO DI RILASCIO TOSSICO

Rifugio al chiuso

🕒 *Rifugiarsi al chiuso nel locale più idoneo possibile.*

Le caratteristiche che migliorano l'idoneità di un locale sono:

- presenza di poche aperture
- posizione ad un piano elevato
- ubicazione dal lato dell'edificio opposto allo stabilimento
- disponibilità di acqua
- presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni

- ⌚ *Evitare l'uso di ascensori*
- ⌚ *Chiudere tutte le finestre e porte esterne, sigillare con nastro adesivo e tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento*
- ⌚ *Fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali e sigillare con nastro adesivo le prese d'aria.*
- ⌚ *Spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere*
- ⌚ *Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe o camini*
- ⌚ *Mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica o altoparlanti*
- ⌚ *Non usare il telefono. Lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza*
- ⌚ *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti*
- ⌚ *Se il rifugio è costituito da un bagno, tenere aperta la doccia per dilavare l'aria interna*
- ⌚ *In caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca*

All'ordine di evacuazione

- ⌚ *Abbandonare la zona seguendo le istruzioni delle autorità e possibilmente seguendo percorsi trasversali alla direzione del vento e che si allontanano dal punto di rilascio*
- ⌚ *Tenere possibilmente un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso*
- ⌚ *Non utilizzare le auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso*
- ⌚ *Dirigersi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità*
- ⌚ *Evitare l'uso di ascensori*
- ⌚ *Possibilmente portare con sé un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati*
- ⌚ *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti.*

Al cessato allarme

- ⌚ *Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni*
- ⌚ *Portarsi all'aperto assistendo in tale operazione eventuali persone inabilite*
- ⌚ *Porre particolare attenzione nel riaccendere ai locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori*

🚨 IN CASO D'INCENDIO O ESPLOSIONE

Durante il rifugio al chiuso

- ⌚ *Mantenersi sintonizzati mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica*
- ⌚ *Non usare il telefono: lasciare libere le linee per le comunicazioni d'emergenza*
- ⌚ *Tenersi a distanza dalle porte e dai vetri delle finestre.*

All'ordine di evacuazione

- ⌚ *Allontanarsi dal punto di possibile esplosione seguendo i percorsi indicati dalle autorità e tenendosi lontani da edifici e strutture collassabili*
- ⌚ *Seguire possibilmente percorsi schermati rispetto al punto della possibile esplosione*
- ⌚ *Non utilizzare l'auto per evitare l'ingorgo del traffico con blocco dell'evacuazione e per non intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso*

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

- ⌚ *Dirigersi al punto di raccolta indicato nella documentazione fornita dalle Autorità*
- ⌚ *Evitare l'uso di ascensori*
- ⌚ *Possibilmente portare con sé un apparecchio radio. Mantenersi sintonizzati sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità e prestare attenzione ai messaggi inviati*
- ⌚ *Non andare a prendere i bambini a scuola. Sono protetti e a loro pensano gli insegnanti*

Al cessato allarme

- ⌚ *Porre particolare attenzione nel rientrare nei locali, particolarmente quelli interrati o seminterrati, dove vi possa essere ristagno di vapori*
- ⌚ *Attenzione al possibile crollo di parti di edifici o strutture*
- ⌚ *Aprire tutte le finestre e le porte per aerare i locali interni*

F.5.2. Provvedimenti di autoprotezione in caso di terremoto

- Norme generiche
- ⌚ *Mantenere la calma*
- ⌚ *Non usare il telefono se non per gravi emergenze*
- ⌚ *Tenersi informati tramite radio-televisione*
- ⌚ *Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso*
- ⌚ *Non recarsi nelle zone colpite*
- ⌚ *Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti*

Se siete in casa:

- *Cercate protezione dalla caduta di lampadari, mobili e calcinacci, riparandovi sotto un letto, un tavolo o raggiungendo gli angoli della stanza verso i muri maestri dell'edificio*
- *Non usate le scale, sono la struttura più fragile della casa*
- *Non usate gli ascensori, si possono bloccare per la deformazione delle guide o per mancanza di energia elettrica*
- *Aprite la porta, la scossa potrebbe incastrare i battenti*
- *Riparatevi sotto i tavoli o le strutture portanti*
- *Non uscite durante la scossa*
- *Non sostate sui balconi*
- *Non utilizzate fiamme libere*
- *Terminate le prime scosse, prima di abbandonare la casa chiudete i rubinetti del gas, dell'acqua e togliete la corrente elettrica*

Se siete all'aperto, rimanete all'aperto non correte alcun pericolo

- *Non sostate lungo i muri delle case potreste essere colpiti dalla caduta di tegole, cornicioni o camini*
- *Allontanatevi da alberi o linee elettriche*

F.5.3. Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per evento alluvionale

• Norme generiche

- ⌚ Mantenere la calma
- ⌚ Non usare il telefono se non per gravi emergenze
- ⌚ Tenersi informati tramite radio-televisione
- ⌚ Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso
- ⌚ Non recarsi nelle zone colpite
- ⌚ Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti

Se siete in casa:

- *Nei locali minacciati dall'acqua, staccate la corrente elettrica. non eseguite tale operazione se i locali sono già allagati*
- *Raccogliete dell'acqua potabile in contenitori puliti*
- *Se il tempo a disposizione è sufficiente, trasportare ai piani alti ciò che ritenete utile salvare, tenendo presente che si può restare isolati*
- *Parcheggiate in luoghi sicuri le vetture con i finestrini alzati*
- *Mettete al sicuro le sostanze che potrebbero essere fonte d'inquinamento*
- *Chiudete il gas e l'impianto elettrico*
- *Evitate comunque di venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati*
- *Interrompete se possibile l'erogazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, per impedire la fuoriuscita del combustibile*
- *Allontanatevi in fretta verso luoghi sicuri: se siete vicini a colline e montagne e la via è libera dall'acqua, raggiungetele*
- *Se l'alluvione vi ha sorpreso all'interno della casa e non potete più uscire, salite ai piani superiori o addirittura sul tetto. Non tentate di arginare le piccole falle: masse d'acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso e con grande forza*

Se siete in auto:

- *Procedete con prudenza prestando attenzione alle buche ed agli avvallamenti*
- *Non attraversate un ponte sopra un fiume in piena*
- *Non attraversate mai un ponte di notte, potrebbe essere crollata una parte*
- *Piuttosto che rischiare fermatevi in luogo riparato e sopraelevato*
- *Se investiti da un'onda di piena:*
 - chiudete i finestrini;
 - aspettate che l'auto sia completamente sommersa;
 - non tentate di aprire le portiere, ma abbassate lentamente i finestrini; uscite solo quando l'abitacolo è pieno d'acqua.

F.6. Misure protettive e informazione della popolazione all'attivazione del Piano di Emergenza Esterna dello Stabilimento della Società ILARIO ORMEZZANO (per i Comuni di Gaglianico, Candelo, Sandigliano, Verrone)

La segnalazione di **ALLARME Generale (Codice Rosso)** è effettuata mediante un **SUONO CONTINUO PROLUNGATO PER PIU' DI 2 MINUTI** e messaggio verbale diffuso tramite automezzi delle FF.OO. e Protezione Civile muniti di altoparlante.

Il segnale di **CESSATO Allarme** è diramato mediante emissione di un **SUONO DISCONTINUO PROLUNGATO PER PIU' DI 2 MINUTI** e messaggio verbale diffuso tramite automezzi delle FF.OO. e Protezione Civile muniti di altoparlante.

Norme di comportamento al segnale di emergenza esterna

Se si è fuori casa:

- cercare riparo nel locale al chiuso più vicino.

Se si è in auto:

- allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento;
- astenersi dal fumare;
- non recarsi sul luogo dell'incidente;

Se si è in casa o in rifugio al chiuso

- non usare l'ascensore;
- astenersi dal fumare;
- chiudere le porte e le finestre che danno all'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermare i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestare la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante;
- non usare il telefono per chiedere informazioni o per chiamare parenti o amici;
- attendere che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Il messaggio-tipo da diramare in emergenza è il seguente: **“Attenzione: si è verificato un incidente presso lo stabilimento ILARIO ORMEZZANO – è stato attivato il piano di emergenza – le forze di intervento sono all’opera per mantenere la situazione sotto controllo – rimanete chiusi dentro le vostre abitazioni o cercate riparo nel locale chiuso più vicino – prestate attenzione ai messaggi trasmessi con altoparlante – Ripeto**”

Città di Biella
PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNI IN CONVENZIONE
Aggiornamento Marzo 2016

AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Piano di Protezione Civile Intercomunale, acquisito il parere consultivo del Comitato Comunale, del Comitato Intercomunale di Protezione Civile che possono avvalersi del contributo dell'Unità di Crisi Comunale ed Intercomunale, è inviato all'amministrazione provinciale ed all'U.T.G. per la formulazione di eventuali osservazioni e successivamente ratificato dai singoli Consigli Comunali.

Il Piano Comunale di Protezione Civile deve essere costantemente aggiornato in ogni sua parte.